

Cinema Illustrazione

Anno VII - N. 37
14 Settembre 1932 - Anno X

presenta

Settimanale
C. c. postale **Cent. 50**



JULIETTE COMPTON

della Paramount, cinese in via provvisoria e bella donna una volta di più

Un po' di colore - Ruttmann e "Acciaio" - Da centro attacco a divo - La dinamo insanguinata - Tito Schipa in un nuovo film - La nuova produttrice A. S. T. R. E. A.

CORRIERE ROMANO

ci saranno scene di acrobazia aerea, per le quali si presterà l'aviatore de Bernardi. Il film sarà quasi tutto d'esterni.

La Cines ha inoltre portato a termine un documentario importantissimo su « Tarquinia », la capitale degli Etruschi, diretto da Carlo L. Bragaglia. Ad un altro short sta ora lavorando Di Cocco. Si tratta della « Vita annonaia di una grande città ». Interessantissimo.

Alla Caesar, l'avv. Amato sta preparando il suo secondo film, del quale saranno interpreti nientemeno che Tito Schipa e Isa Pola.

Nino Giannini continua intanto le sue magnifiche sincronizzazioni alla Phonorama. Dopo « Dieci soldi a danza » e la « La donna del miracolo » con Marcella Rovena nella parte di Barbara Stanwick, e dopo « Nicoletta e la sua virtù », a cui han dato le voci Andreina Pagnani, Viarisio e Gino Sabbatini, eccoci ora al quarto film « Forbidden » ovvero « Proibito ». Prestano le voci Marcella Rovena, per Barbara Stanwick, Romano Calò per Adolphe Menjou e Pavese.

Assistito dal variopinto Cinquini, Nino Giannini dirige l'orchestra. E si tratta proprio di un'orchestra. Nella sala buia di Phonorama ci sono i leggi con le lampade cieche, e sui leggi ci sono gli spartiti, cioè le parti. Sullo schermo passano le scene originali, e gli attori seguono il dialogo sino a che non è raggiunta l'identità perfetta di espressione e di dizione. Dopo di che si gira. Il lavoro dunque seguita in pieno.

Ora, dulcis in fundo, una grande notizia.

Si è regolarmente costituita in Roma, la settimana scorsa, la Società A.S.T.R.E.A., di cui sono amministratori l'avv. Schermi, amministratore del Consorzio E. I. A. e Luporini, direttore generale dell'Artisti Associati Italiani. L'A.S.T.R.E.A., i cui teatri, già in costruzione in via Clelia, fuori porta San Giovanni, saranno pronti e attrezzati in due mesi al massimo, si propone di intensificare i doppiaggi e di produrre film originali italiani.

G. V. S.

SCAMPOLI

Loretta Young che ora vive con sua madre e tre sorelle in una magnifica casa che si è fatta costruire a Devery Hill, è altrettanto refrattaria all'amore quanto Greta Garbo. Si dice che sia stata molto infelice; quello che è certo è che, contratto un matrimonio d'amore a diciassette anni, a diciotto era già divorziata.

Si dice che Costance Bennett riceve in media, ogni mese, venti proposte di matrimonio, per mezzo di corrispondenza. Alcuni dei pretendenti le inviano la propria fotografia, decorata di lusinghieri autografi. Chi assicura di essere ricchissimo, chi si dichiara povero in canna. Tutti, però, sono d'accordo nell'assicurarle di essere disposti a fare la sua felicità.

Il vero nome di John Gilbert, è quello di John Pringle. È nato il 10 luglio 1897 a Logan, nello Utah. La sua prima moglie fu una tale signorina Burwell; la seconda, Leatrice Joy; la terza Ina Claire, e la quarta Virginia Bruce, da lui sposata pochi giorni or sono.

Secondo un celebre lettore del carattere, o vuoi psicologo, l'alta fronte di Ramon Novarro indica orgoglio, fermezza, dignità, senso della responsabilità. Alieno dai compromessi, è vivace, sente intensamente, è ambizioso ed ha grande fiducia in se stesso.

Ultimo carattere, per quest'oggi: le sopracciglia curve e gli occhi spalancati di Joan Crawford ci dicono come ella ami la vita in ogni sua manifestazione, sia loquace, persuasiva, entusiasta, e possiede una grande immaginazione.

«Sadie Thompson» è uno dei personaggi letterari americani che hanno conquistata maggior popolarità. Il dramma teatrale fu rappresentato, per la prima volta, da Jeanne Eagels, poi Gloria Swanson interpretò « Sadie » per lo schermo muto, ed ora Joan Crawford ce ne dà una nuova versione parlata, che qualcuno assicura essere la migliore di tutte.

CHIRURGIA ESTETICA

Correzione delle deformità del viso e del seno, operazioni per malformazioni e deviazioni del naso e degli orecchi, delle rughe, cicatrici deformi ecc.

Soppressione di nei e verrucole, tatuaggi, deplaxioni definitive, ecc.

Dr. G. RIVA, dipl. in Chirurgia estetica a Parigi e Berlino, Via Valpurga 10 - Milano, Tel. 87-204. RICEVE dalle 10 alle 12. Informazioni a richiesta.



Piero Pastore e Leda Gloria, i fidanzati.

Tricceri e tantissimi altri. Tutti attori e direttori, capintesta di films, di sincronizzazioni eccetera.

In giro per questi ambienti caratteristici si vede in questi giorni Mura, la notissima scrittrice milanese, che va prendendo impressioni dal vivo per il suo nuovo romanzo di ambiente cinematografico che si pubblicherà a puntate sul nostro giornale.

Dopo queste note di colore passiamo ora alla cronaca.

La Cines, senza sosta, lavora. Dimostratosi insufficiente ai bisogni il teatro di sincronizzazione del Palatino, ora si inizia, proprio entro il territorio della Cines, una seconda attività del genere, sotto la direzione dell'avvocato Lolli. Alle sincronizzazioni in questi giorni lavorano Andreina Pagnani, Maria Bonora, ed altri ottimi elementi.

Nel ramo produzione, mentre Malasomma è agli ultimi quadri del suo film con Falconi e la Ravel « Sette giorni cento lire », e Blasetti monta gli ultimi pezzi del film di Viviani, si nota grande attività per l'organizzazione dei prossimi film: « Acciaio » e « La Dinamo dell'eroismo ».

L'interprete principale del primo sarà Pie-

ro Pastore, il principale centro-attacco del Milan e, prima ancora, della Lazio, che è anche il felice fidanzato di Leda Gloria. Una volta che osò accompagnare la fidanzata alla Cines fu adocchiato da Ruttmann, il quale non esitò a fargli sei provini, che riuscirono l'uno migliore dell'altro. Con Piero Pastore la cinematografia italiana acquista un elemento di primissimo ordine che costituirà una sorpresa enorme e liettissima.

La parte femminile del film sarà sostenuta da Marta Abba.

«La dinamo dell'eroismo» di Alessandro de Stefani, che ha avuto il battesimo del sangue nell'incidente tragico che è costato all'autore il braccio destro, è stato messo in lavorazione il primo settembre. Interpreti Sergio e Rosetta Tofano, Lamberto Picasso, Luigi Almirante ed altri ottimi attori. Direttore Carlo Ludovico Bragaglia.

Il soggetto è tratto dalla commedia radio dello stesso titolo che ha avuto nell'inverno scorso un grandioso successo. La azione però non si svolge più a Parigi, né dà grande importanza alla parte della moglie. Il primo tempo si svolge quasi totalmente al Giardino Zoologico di Roma. Poi

SCAMPOLI

Una pietosa notizia: la salma del povero Valentino non ha trovato degna sepoltura. Fino ad ora è stata ospitata in una cripta della tomba della famiglia Balboni. Il signor Balboni, che era amico dello scomparso attore, ne depose la bara in questa cripta, già destinata a ricevere i resti mortali della signora June Mathis Balboni, consorte del suddetto. Quando la signora venne a morire, i resti di Valentino, dalla cripta destinata alla signora, furono trasportati in quella dello stesso Balboni, il quale però ora vorrebbe aver libero il loculo, e si è rivolto alla direzione del cimitero perché provveda. Così pare che un gruppo di amici ed ammiratori di Rudy si siano fatti iniziatori di una sottoscrizione, per dargli una degna sepoltura.

L'orecchio di Charlie Chaplin lo descrive astuto, burlesco, squilibrato e dotato di grande senso musicale. Chiuso di carattere, difficilmente confida un segreto. È attivo, impulsivo, incostante. Non è dotato di molto senso pratico e si dimostra incurabilmente romantico.

Elissa Landi ha la passione dei gatti. Avviene che, tutte le volte che trova qualche gatino sperduto, lo porti a casa, dove il parco è grande e dove due stanze del palazzo sono destinate a questi felini. Ora la guardaroba della Fox è stata, da poco, invasa da un esercito di topi che roschiavano allegramente abiti e stoffe, di modo che i dirigenti pensarono di sguinzagliare, dietro ai roditori, una piccola armata di gatti, i quali, però, dopo poco tempo, cominciarono a scomparire, tanto da preoccupare chi li aveva voluti impiegare, cosicché fu aperta un'inchiesta. Quale non fu la meraviglia di tutti al sapere che era appunto Elissa Landi colui che li « rapiva », innocentemente credendo di trovarsi, ad ogni volta, innanzi ad un povero gatto sperduto!

IL SENO

Così bene sviluppato, rassodato e seducente si ottiene in un mese soltanto col nuovo composto scientifico "M Armer", di uso esterno e garantito innocuo. Tutte le signore e signorine sfiduciate dall'uso di altri preparati provino il prodigioso "M Armer", e vedranno infallibilmente gli effetti fino dai primi giorni. Per riceverlo franco, raccomandato e segreto anticipate vaglia di L. 10.60 a D. G. CIELLE Via Lecco, 9 D - Milano



Innumerevoli attestati volentieri ostensibili



Guardate

Osservate i petali del gelsomino, del giglio e della rosa. Osservatene lo smagliante candore, notate la purezza di quel bianco opaco, immaginate di fonderlo con le morbide tonalità della rosa Handley, Pink Pearl, Radiance, ed avrete il colore ideale per la vostra carnagione. Il colore della Cipria di bellezza FLORODOR è direttamente ottenuto dai petali dei fiori

FLORODOR è la cipria nuova destinata alla Signora che vuole iniziare una vera cura di bellezza della sua carnagione.



Cipria di bellezza

FLORODOR

SAUZÉ FRÈRES
PARIS

In vendita presso tutte le buone profumerie e presso gli Stabil. Italiani Sauzé Frères di S. Jonasson & C. - Pisa

HOLLYWOOD SI RAVVEDE.

Non c'è che dire, sono un giramondo fortunato. Assente da un anno e più da Hollywood avevo appreso, con un sincero dispiacere, che gli affari, laggiù, non andavano tanto bene. Sapevo che una sola società cinematografica aveva pagato, quest'anno, il dividendo. Sapevo che... ma queste cose le sapete anche voi, amici lettori. La crisi imperversa dappertutto, e dappertutto si compiono degli esami di coscienza più o meno scrupolosi e ci si batte il petto mormorando mea culpa!

A Hollywood sono meno spensierati di quel che credete e se, negli affari di cuore, sono capaci di commettere mille e una pazzia, nei business, com'essi li chiamano, cioè negli affari che risiedono in un astuccio di pelle situato dalla parte opposta del cuore (oh simbolo dei simbolisti) essi sono gente d'una grande praticità. Altrimenti non ci si spiega la fortuna favolosa del cinema nord-americano. Fortuna, però, che declina rapidamente e minaccia di diventare ciò che essi stessi chiamano crash, cioè crollo, catastrofe, rovina. Speriamo di no. Ad ogni modo anche ad Hollywood si sono commessi degli errori, e che errori!

Non condividevo però l'opinione dell'egregio Paul Fejos il quale ritiene che gli industriali cinematografici nord-americani abbiano un cervellino così piccolo e siano d'una grettezza d'idee e di spirito da spaventare.

Se errore c'è stato esso è dovuto al fatto che Hollywood s'è lasciato trascinare dalla febbre della speculazione e s'è rovinata la clientela. Ma questo sono idee mie, quindi... discutibilissime. Lasciamo invece parlare un pezzo grossissimo di laggiù che ho avuto la ventura d'incontrare nientemeno che sul Lago Maggiore a... Locarno.

Prego i miei lettori di non essere curiosi e di permettermi di lasciar nella penna il nome e cognome di questo celeberrimo cinematografaro: egli mi è amico perché, pur sapendomi un incorreggibile... giornalista, sa che non lo comprometto e quindi discorre volentieri con me e... m'istruisce. E tralascio anche i convenevoli dell'incontro per riferirvi i punti salienti dell'intervista.

— Che si fa ad Hollywood, Mister?...

— Si fa macchina indietro!

— Cioè?

— Si torna a far del cinema.

— Era tempo.

— Forse è un po' tardi.

— Meglio tardi che mai.

— Speriamo bene. E che si dovrebbe fare per accelerare la... marcia indietro?

— Smettere, una buona volta per sempre, di fabbricare il teatro in scatola. Il film parlato ha fatto perdere al cinema americano la supremazia mondiale. Oggi siamo soltanto padroni in casa nostra. E fino a quando? Lo sforzo europeo è veramente imponente e preoccupante. Per fortuna gli europei, niuna nazione esclusa, stanno commettendo gli stessi errori che noi abbiamo ciaccamente voluto commettere due e tre anni or sono, ma la media intellettuale del cinema europeo è nettamente superiore a quella nostra. Queste dichiarazioni mi farebbero bandire da Hollywood, ma... purtroppo sono la pura verità. Noi però abbiamo qualche altro vantaggio sugli europei, soprattutto un continente a nostra disposizione. Ed è già molto. Ma la situazione resta ardua. Per superarla bisogna che le diverse case produttrici brucino tutti i manoscritti e soggetti che hanno acquistato a suon di dollari e si volgano al passato, al nostro bravo ma meraviglioso passato, per trarne tutti gli insegnamenti possibili.

— Qualcosa si fa già, mi sembra.

— Ma è un qualcosa di molto puerile.

Voi accennate alla riedizione di vecchi film, di gloriose pellicole che hanno reso milioni di dollari e che sono state le granitiche fondamenta della nostra fortuna. Ma dovetevi riconoscere che Hollywood, come Paganini, non si può ripetere. Se si ripete confessa una sua grave impotenza e le folle del mondo non crederanno più alla sua fantasiosa... prolificità. Il passato è passato: può ammaestrare ma non può ritornare. Ricalcare dunque i vecchi film significa rovinarsi definitivamente.

— Cecil de Mille torna al grande spettacolo di tipo italiano: ho visto una fotografia di Claudette Colbert come... Poppea, quell'imperatrice romana che amava i bagni di latte. Non mi dispiace.

— Cecil de Mille è un'autorità nel cinema e avrà le sue buone ragioni per tornare al genere... Quo Vadis? e Cabiria. Ma io non comprenderei il suo film nemmeno per un cent quantunque gli auguri di cuore un grande successo.

C'è altro da fare. Il cinema è nato oggi perché deve servire agli ideali d'oggi: le altre arti devono pensare al passato, se occorre.

Se le direttive dei...

me nuovo per l'edizione sonora e parlata del precedente, è passato quasi... inosservato. E questa lezione basterebbe.

— Ma intanto una vecchia, grande casa francese prepara una nuova edizione dei... Miserabili.

— Peccato che non pensi a rifare il film di Sarah Bernhardt, La Regina Elisabetta. Procurò milioni alla Famous Players di Zukor e, chissà, potrebbe accaparrarne di nuovi.

— Ma Atlantide di Pabst!

— Pabst che noi americani non abbiamo capito e non abbiamo saputo togliere all'Europa, al posto di uno dei tanti medioveri importati laggiù, Pabst, dicevo, ha fatto cosa assolutamente nuova. Il suo film non

ha nulla a che fare né col film di Feyder, e nemmeno col romanzo di Benoit.

— Ma che speranze dunque lasciate a quelli di Hollywood?

— Tutte e nessuna, a seconda dell'intelligenza e del destino. Io lascio a tutti la speranza o meglio la certezza di fare del cinema. Cinema puro e semplice, cinema al cento per cento. Nel programma 1933 della mia casa le direttive ai vari registi sono brevi e chiare: restituire all'obiettivo tutta la sua meravigliosa autonomia. Far intervenire la parola e il suono soltanto quando non se ne può fare proprio a meno. Cercare nuovi e umani soggetti nelle città, nelle officine, nei campi, sul mare, nel cielo.

Louis Sassoon



Sopra: Greta Garbo in patria: La diva è stata sorpresa dall'obiettivo durante uno spettacolo cinematografico. Sotto: Sari Maritza sulla quale leggete a pagina 10 un interessante articolo.



Rod La Roque e Wilma Banky, gli sposi esemplari, fotografati recentemente a Berlino, dove sono stati di passaggio diretti in Ungheria, patria di Wilma.

rieditori e di de Mille fos. sero giuste, Chaplin sarebbe un grande imbecille se non rifacesse Vita da Cani, per esempio, Monello, La febbre dell'oro ecc. e Douglas sarebbe un idiota se non riapparisse col gesto e con la voce in nuove fatture di Un pulcino nella stoppa, di Ladro di Bagdad, di Robin Hood ecc. E perché mai il grande Griffith non continua le sue riedizioni? La nascita di una nazione fu ed è un grande film, ma il suo Abraham Lincoln, no.

Cinema Illustrazione

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: anno L. 20; semestre L. 11. - Estero: anno L. 40; semestre L. 21. - Direzione e Amministr.: Piazza Carlo Erba 6, Milano - Telef. 20-600, 23-406, 24-808.

MATA HARI

Grande romanzo tratto dall'omonimo film della Metro Goldwyn Mayer. Interpreti: Greta Garbo e Ramon Novarro.

CAPITOLO XIII.

CORTE MARZIALE

Il processo di Mata Hari ebbe luogo di notte, dinanzi ad un tribunale militare appositamente costituito, che si era radunato in una delle aule della Corte d'Assise di Parigi. Era uno stanzone enorme che, per le pochissime persone presenti, pareva ancor più vasto. Dinanzi al banco, si trovavano l'accusata, il suo avvocato, l'accusatore pubblico, i membri della Corte, Dubois e le guardie. Le lampade, dall'alto, spandevano una luce spettrale sull'accusata e sugli accusatori, e lasciavano le lunghe file di panche perdersi nell'ombra. A causa dell'importanza del processo e delle personalità che vi erano coinvolte, e per non rivelare al pubblico il sistema di organizzazione dello spionaggio, sistema che avrebbe potuto venire in luce dal dibattito, nemmeno alle sentinelle poste di guardia alla porta era concesso di avvicinarsi troppo e di ascoltare.

Dubois aveva cominciato il suo primo interrogatorio della ballerina, domandandole bruscamente:

— Ditemi da quanto tempo prestate la vostra opera al servizio segreto della Germania.

E, quando ella gli aveva risposto con eguale asprezza che non gli poteva dir nulla perché non era e non era stata mai una spia, egli era tornato ripetute volte all'attacco, chiamandola persino con la sigla sotto la quale era conosciuta nelle liste tedesche.

— « H-21 », da quando avete cominciato a prestare servizio al soldo del nemico?

Pure, nessun tentativo era stato capace di farla capitolare.

Ma i metodi del magistrato, che Dubois riprovava, per quanto fossero più blandi, miravano più al concreto. Egli le ricordò tutte le imprese che ella aveva cominciato

e portato a buon termine, i suoi atti ed i suoi movimenti quali erano stati osservati dal Servizio Segreto degli Alleati in vari paesi, e le chiese come avrebbe potuto spiegare questa sua condotta in altro modo che con lo spionaggio.

Non era forse vero che, quando ella aveva abitato a Madrid, occupando una stanza d'albergo vicina a quella dove abitava un agente tedesco, costui aveva telegrafato ai suoi colleghi di Amsterdam chiedendo un invio di denaro per « H-21 »?

— Sì, — aveva risposto ella senza esitazione, e persino con una certa aria d'orgoglio, — io non sono francese. Ho diritto di avere amici in altri paesi, ed anche in quelli che sono in guerra con la Francia. Il tedesco era un mio amico; siccome trovandomi a Madrid, avevo bisogno di denaro, egli me ne offerse. Ma non so di dove gli sia pervenuto.

Il magistrato insistette per sapere perché mai il vaglia fosse stato emesso all'ordine di H-21, sigla che secondo l'accusa era quella che la distingueva.

— Non lo so — rispose ella. — È una cosa che non mi riguarda se il tedesco mio amico ha voluto ritirare il denaro per pagare i miei debiti da fondi del suo paese.

Il difensore, Maitre Caron, un vecchio e devoto amico, cercò di prenderle una mano in segno di simpatia e di incoraggiamento. Ella si ritrasse con un gesto di fiera.

Era elegantissima — la sua cameriera le aveva portato i suoi abiti — e non pareva più pallida che d'abitudine: al banco si teneva così eretta, che pareva più alta e più sottile.

I giorni trascorsi nel carcere di Saint Lazare dal momento del suo arresto non avevano influito minimamente su di lei. Quando parlava con quella sua voce franca e profonda, pareva ai membri del Tribunale Militare, che anche parlassero quei suoi occhi, dalle palpebre pesanti e voluttuose, che tanti artisti avevano descritto. Certamente

ella era una di quelle donne destinate a far parlare di sé, una di quelle donne che lasciano la loro traccia nella vita degli uomini che hanno la sventura di passare loro accanto. V'era in lei la perfetta sicurezza di contegno che solo dà la certezza di sapere non temere di alcuno, e ciò forse per un istante, questo qualcuno era stato Dubois. Nessun altro di questi uomini, all'infuori di lui, e forse nessun uomo al mondo, si augurava di vederla morire.

Maitre Caron, d'altra parte, le aveva spesso volte fatto notare come non si fossero potuto raccogliere contro di lei prove concrete.

Egli stesso, pur così buon patriota, era disposto a giurare sulla sua innocenza. Il nobile oratore dai capelli bianchi e dalla saggezza che sapeva le sventure degli uomini, aveva quasi pianto nella sua cella, pensando che una donna così bella, così affascinante, così innocente, dovesse essere sottoposta ad un tanto infamante processo.

Egli l'avrebbe salvata: ne era si-

curo ed insisteva a ripeterlo. Ed anche tutti gli amici che ella aveva numerosi, sarebbero corsi alla riscossa perché non le venisse fatto alcun male.

Tuttavia, come le domande diventavano sempre più sottili e specifiche, si quasi da turbare la sua serenità, egli le andava rivolgendo ansiose occhiate, per vedere se queste non scuotessero troppo i suoi nervi di donna. Ma ella pareva imperturbabile.

Talvolta, naturalmente, ella doveva soffermarsi un momento a pensare quale risposta le convenisse dare; e ciò avveniva specialmente quando le domande parevano dar nel segno, come, per esempio, quando le avevano chiesto informazioni sull'affare dei sottomarini, o ricordata l'epoca in cui ella aveva causata la morte di un importante agente francese, nel Belgio. Non trascurarono nemmeno di rinfacciarle il successo ch'ella aveva ottenuto, riuscendo a conoscere per mezzo dei suoi amici aviatori, in

qual modo gli aeroplani alleati trasportassero gli agenti del Servizio Segreto oltre le linee tedesche, nel Belgio.

Una volta



«Io so che siete innocente» insisteva il vecchio avvocato.

sola abbassò gli occhi e si portò un fazzoletto alle labbra: Dubois aveva ricordato come a lei si addebitasse almeno la morte di cinquantamila uomini, eroi che avevano lasciato la vita nelle trincee, marinai che ora giacevano chiusi nei sigillati scompartimenti dei sottomarini, nelle profondità del mare. Tutti coloro che si erano raccolti sotto le bandiere per combattere il nemico, non solamente dovevano guardarsi dalle armi, ma anche dall'insidioso tradimento delle spie che li coglieva alle spalle.

— Non dobbiamo scordare questi uomini — insistette Dubois — e li dobbiamo vendicare!

Vi fu un momento di silenzio. Ma la retorica non bastava, bisognava trovare contro di lei delle prove assolute. Le fu chiesto se non fosse vero che ella si fosse trovata in rapporti di intima amicizia col colonnello Shubin, addetto all'ambasciata russa ed ora defunto.

A questo domanda Mata Hari era perfettamente preparata. Sì, erano stati ottimi amici.

E non era forse vero, che ella aveva cenato con lui la sera prima della sua morte? — Certamente — ammise ella. — Aveva pranzato con lui molte volte.

E non aveva litigato con lui, quella sera stessa, perché egli aveva rifiutato di darle

«considerava la signora Mata Hari come un pericolo per la Francia»





Caddero uno nelle braccia dell'altro.

certe in formazioni, e minacciava di denunciarla?

— Sì, ho litigato con lui — disse freddamente la danzatrice. — O meglio, egli ha litigato con me, ma è ridicolo credere che si trattasse di spionaggio. Quella sera stessa, probabilmente, a Parigi vi sono state migliaia di liti tra amanti, causate dallo stesso motivo: la gelosia.

Tutto il tribunale sorrise. Solamente Dubois e Mata Hari rimasero seri.

— Era geloso il colonnello Shubin?

— Sì.

— E... forse con ragione?

— Se ci tenete proprio a saperlo... forse. Sorrisero di nuovo. Mata Hari socchiuse gli occhi e rialzò il capo come godendo del nuovo trionfo.

Non era vero che, il mattino stes-

qualche altra frecciata diretta a Dubois, la danzatrice decise di dimostrarsi seria e piena di candore.

— La lettera che avevo scritto al colonnello Shubin non era lunga più d'un paio di righe e gli dicevo come fossi addolorata per la lite della sera precedente, e come sperassi che egli mi avesse telefonato in seguito. Nella busta non v'era altro. La perquisizione mi irritò perché avvenuta nei locali dell'ambasciata; pensavo che il colonnello avrebbe dovuto avere maggior riguardo per i suoi ospiti; così decisi di indurlo a chiedermi scusa, e come sapevo che l'impiegato gli avrebbe detto della mia visita, seguendo l'impulso del momento, ritirai la lettera e me ne andai. È logico che, se la busta avesse contenuto qualche cosa d'importante, dopo la perquisizione a cui ero stata sottoposta, non sarei stata tanto ingenua da andare a spasso portandola nella borsetta.

— Dove siete andata dopo la perquisizione?

Ella sapeva che incominciava a camminare su di un terreno pericoloso, e ripose cercando con gran cura di tenersi il più aderente possibile alla verità.

— Stando a quanto posso ricordare, ho preso un tassì per recarmi a far colazione al ristorante. Poi siccome la giornata era bella, ho preferito fare una



"aveva pensato dopo tutto, che ella avesse un poco di paura".

so della morte del colonnello, ella era stata a trovarlo nel suo ufficio?

— Sono stata a trovarlo perché volevo fare la pace, tenendo molto alla sua amicizia. Il signor Dubois ha anche compiuto in quell'ufficio una perquisizione sulla mia persona.

Ma, insisteva il magistrato senza dar segni di impazienza, l'impiegato del colonnello aveva detto che ella, un'istante prima di esser perquisita, aveva lasciato un biglietto sul tavolo di Shubin e se lo era fatto rendere dopo la perquisizione. Perché, allora se si trattava solamente di un biglietto innocente, se l'era fatto rendere?

Fu la dolcezza del suo tono che diede a Mata Hari un senso di riposo ma Maître Caron, troppo abituato alle pratiche della giustizia, sentì in essa un senso di pericolo. Invece di rispondere alle domande con



"Mata, verrai con me!" - gridò egli allarmato.

passaggiata e bigheggionai per Parigi, pensando ad alcune danze nuove che volevo mettere in scena. Ero talmente preoccupata dal pensiero del mio lavoro che passai dinanzi al ristorante senza accorgermene e così mi accontentai di far colazione in un

caffeuccio dal quale uscii per recarmi dal mio sarto, con cui avevo appuntamento.

— Abbiamo qui la dichiarazione di un autista, il quale sostiene di avervi condotta a breve distanza dalla casa di Shubin; egli è sicuro di avervi riconosciuta bene perché vi aveva vista varie volte a danzare.

Questo fu per lei un colpo che la fece rimanere interdetta un secondo. Come aveva fatto bene a ritornare a piedi, dalla casa di Shubin fino alla piazza Vendôme!

— Può darsi — disse dopo quella breve esitazione — non so dove ho lasciato il tassì, non vi ho posto mente.

Dopo alcune altre domande, dirette in maggior parte a sapere l'origine di certe lettere trovate nei

vita che si sarebbe potuto giudicare, sotto un certo punto di vista, immorale. Sì, era vero. Ma di qui all'esser una spia... no, mille volte no!

— La vecchia cavalleria francese — conchiuse — non può rendersi complice di quello che sarebbe un assassinio, ignobile perché commesso su di una innocente, una bellissima donna di nazionalità neutrale e, quel che più conta, una grande artista.

Il vecchio avvocato scoteva sfinite, e si asciugò gli occhi con un fazzoletto.

Persino le guardie erano rimaste commosse dalla sua eloquenza, ma quando volse gli occhi in giro, vide come i membri del tribunale stessero guardando Mata Hari con volti impassibili, e che ella con la stessa impassibilità sostenesse il loro sguardo, come una sfida lanciata con la convinzione della propria innocenza.

L'accusatore pubblico allora fece col capo un cenno a Dubois che si alzò, attraversò l'emiciclo e si avvicinò all'accusata.

CAPITOLO XIV.

LA CONFESSIONE

Dubois parlò.

Benché la sua voce fosse dura come il granito, si sentiva che la sua anima vibrava d'emozione contenta. Anch'egli amava il suo paese, diceva, con tanto devoto amore quanto Maître Caron e considerava la signora Mata Hari come un pericolo per la



"In mano portava un piccolo mazzo di rose che commosse la danzatrice".

suoi appartamenti, cosa che le riuscì di spiegare facilmente, Maître Caron si alzò per invocare l'assoluzione dell'imputata per mancanza di prove.

La sua arringa fu commovente: ricordò come egli fosse un eccellente patriota, di praticare l'avvocatura da più di quarant'anni e di essere quindi in grado di giudicare un criminale. Orbene, non poteva esser stata una sfortunata coincidenza, quella che aveva tratto la danzatrice nelle vicinanze della casa di Shubin quel mattino? Nessuno l'aveva vista entrare né uscire; più tardi si era realmente recata all'appuntamento che aveva col suo sarto. Questo non era il modo di agire di una donna che da poco si fosse resa colpevole di un assassinio. La sua cliente conduceva una

Francia. Egli aveva compiuto degli sforzi enormi per conquistare le prove necessarie a farle condannare, ma ella era sempre riuscita a sfuggirgli. Ma questa volta, era sicuro di quanto asseriva: non era vero che mancassero le prove della sua visita alla casa di Shubin. Al contrario, avevano a loro disposizione la migliore di queste prove: la deposizione di un testimone oculare, una persona che l'aveva vista uscire dalla stanza in cui Shubin giaceva cadavere.

— Quest'uomo io lo posso far convenire qui. Nel momento attuale è ricoverato all'ospedale, cieco per una ferita riportata alla fronte. Il suo nome è Alexander Rosanoff.

Mata Hari parve diventar più alta, più



"Mio adorato amore!..." gridò quando ella lo chiamò per nome.

severa, torreggiante sopra l'accusatore. Teneva le mani appoggiate al banco, con forza, come se avesse temuto che una qualche forza sovrumana tentasse di strapparla di là. Quando udì pronunciare il nome di Rosanoff, si fece livida in volto, del color della cenere. Cercò di parlare e non riuscì a formular parola. Allora portò un fazzoletto alle labbra.

Tutti attesero in silenzio che ella si rimettesse. Dubois, ripreso a parlare, chiese alla corte di far comparire Rosanoff.

Allora ella riuscì a pronunciare qualche parola; la sua voce era divenuta fioca ed atona, come se ella avesse compreso l'irreparabile destino che l'attendeva e non volesse più lottare rassegnandosi alla sua sorte.

— Non è necessario citarlo. — Una pausa mostruosa di silenzio riempì l'aula. Parve che un immenso sospiro di dolore uscisse da tutte le cose, da tutti i petti. — Mi riconosco colpevole dell'assassinio del colonnello Shubin. L'ho ucciso io! — Mata Hari sedette. Maitre Caron le si avvicinò per consolarla:

— Povera figliuola — sospirò — so che siete innocente. Ah Mata, che coraggio! Quanto amore! Che nobile sacrificio!

Toccò alla danzatrice di consolarlo, come se fosse un bambino; sorrise. Ella sapeva benissimo di aver compiuto quel sacrificio non tanto per risparmiare Rosanoff quanto per risparmiarsi se stessa. Sarebbe stata per lei una troppo grande vergogna e le avrebbe dato troppo dolore il vederlo comprendere come ella lo avesse ingannato;



il vederlo sul banco dei testimoni soffrire mille morti al pensare di poter essere egli stesso lo strumento della sua condanna.

I giudici che si erano ritirati in camera di deliberazione stavano per tornare, e al plotone di soldati che prestava servizio fu ordinato di presentare le armi.

I giudici rientrarono severi in volto, commossi. Il presidente si alzò, e rivolto alla accusata disse:

— L'accusata Mata Hari è stata riconosciuta colpevole di spionaggio a danno della Francia e degli Alleati, in favore della Germania. La corte marziale l'ha condannata a morte mediante fucilazione nella schiena.

Mata Hari ascoltò calma ed in silenzio. Solamente quando si volse le tremavano un poco le labbra.

Le fu permesso di riposare un momento. Maitre Caron, che piangeva accanto a lei, le offerse una bottiglietta di sali inglesi e dei cioccolattini di cui si era provvisto. Ella respinse tutto.

— Non ho bisogno di nulla — disse. — Non sono una bambina. Avrò coraggio.

Fu condotta fuori del tribunale. Il sergente che comandava il drappello, sussurrò ad uno dei suoi soldati:

— Questa sì che sarebbe un buon soldato! Vedrai che morirà senza paura.

L'umile elogio fu il migliore che ella mai ricevette.

Ma più tardi, nella nuda cella in cui se-

ucciso Shubin per proteggere il vostro amante il quale, altrimenti, sarebbe stato accusato, per gelosia, di tradimento, dallo stesso Shubin. Questa, cara figliuola, finita la guerra, sarà una splendida difesa. Considerate di dover solamente passare un certo periodo in carcere. Non perdetevi la speranza. Continuate ad essere così meravigliosamente forte come lo siete stata fino ad ora, ed io vi salverò, ve lo giuro!

Riuscì quasi a convincerla, dopo, però, di avergli fatto giurare che, qualsiasi esito avessero ottenuto i suoi passi, Rosanoff non sarebbe stato informato del processo e, eventualmente, della esecuzione.



...Si sporse dal ballatoio come se avesse voluto seguirlo col capo, non potendo seguirla con gli occhi.

Volle anche che egli s'impegnasse ad ottenerle il permesso di scrivergli. Con l'aiuto dell'avvocato, ella avrebbe ancora cercato di consolare il povero cieco.

Così avvenne che Rosanoff ricevesse quella lettera che attendeva da così lungo tempo dalla danzatrice. Suor Teresa gliela lesse.

« Adorato, non potrò vederti e forse nemmeno scriverti per qualche tempo. Ma non ti allarmare; una vecchia infermità, non grave però, richiede che io mi sottoponga ad una leggera operazione... ».

Continuava dicendo di avere incaricato



Nelle gite in montagna

non trascurate mai di strofinarvi ben bene con

CREMA NIVEA od OLIO NIVEA

e precisamente e soprattutto in quelle parti del corpo che lasciate esposte all'aria, al vento, alla luce forte o ai raggi diretti del sole. Ripetete nel corso della gita quest'operazione. Diminuirete così il pericolo dei dolorosi ed anzi pericolosi bruciori del sole e dei ghiacciai. — Crema ed Olio Nivea aumentano l'effetto abbronzante dei raggi solari, in modo che ritornerete dalla gita con quel bell'aspetto bronzeo e sano, che ogni alpinista desidera avere.

Non prendete mai bagni di sole col corpo bagnato e sempre prima proteggetevi con la Crema o con l'Olio Nivea.

Crema Nivea: Scatole da L. 1.80, 3.20 e 6.50, Tubetti da L. 3.20 e 5.00
Olio Nivea: Flaconi da L. 6.00 e L. 9.00

Beiersdorf S. A. It., Milano, Viale Monza 285, Rep. Precotto



un suo vecchio amico, l'avvocato Caron, di fargli visita di quando in quando. Gli raccomandava di non preoccuparsi per lei, che non era preoccupata ella stessa, e pensava continuamente a lui sognando il giorno in cui potremo essere riuniti ».

Era una lettera lunga, e Rosanoff ne ascoltò con devozione ogni sillaba. Quando la suora ebbe terminato di leggergliela, pur sapendo quanto le rimanesse da fare, la pregò di rileggergliela ancora una volta. Gli piaceva specialmente il punto in cui ella gli assicurava di non essere affatto preoccupata.

« Non sono affatto preoccupata. Penso continuamente a te, e attendo il giorno in cui potremo essere riuniti ».

Non molto tempo dopo ricevette l'attesa visita di Maitre Caron, che lo baciò sulle due guance chiamandolo figlio suo. Mata Hari stava abbastanza bene. Non era ancora nemmeno certo che dovesse essere operata; v'era, anzi, speranza di evitare quel provvedimento estremo. Altrimenti, egli stesso, Maitre Caron, aveva ricevuto istruzioni per cercare di combinare fra di loro un abboccamento.

« Non è già che vi sia da temere — diceva l'avvocato per incoraggiare il cieco — ma questa sarebbe una scusa eccellente per indurre le autorità dell'ospedale a permettere una visita ».

In verità, non vi era nulla al mondo che la danzatrice, nella sua prigione, desiderasse più che una visita del giovane russo. Il suo pensiero era costantemente rivolto a lui; non era nemmeno tanto preoccupata dal

attesa, immersa forse nei ricordi. Nessuno sapeva se questo triste stanzino di pietra le ricordasse altri tristi tempi d'attesa, trascorsi prima della sua venuta a Parigi. Una volta aveva detto alle suore di aver sempre creduto che fosse meglio vivere sulla terra una vita breve ed intensa, piuttosto che trascinare lunghi giorni senza bellezza.

Alla vigilia della data fissata per l'esecuzione l'avvocato ebbe un colloquio col Pre-

lacrime che il dolore gli strappava dagli occhi stanchi, né osava guardare in faccia Mata Hari. Si reggeva i piedi a stento.

— Mia cara figliuola... — cominciò a balbettare.

Ma a lei bastò dargli un'occhiata per comprendere la risposta che egli non osava darle. Il vecchio avvocato piangeva:

— Ho tentato di tutto...

— Lo so, — disse ella, cercando di in-

Una delicata e insieme drammatica storia d'amore che al Festival cinematografico di Venezia ha profondamente commosso il pubblico sarà raccontata in CINEMA ILLUSTRAZIONE dal prossimo numero

"L'UOMO CHE UCCISI"

è il titolo di questo romanzo film della Paramount che ha per direttore il grande Lubitsch e per interpreti tre assi: Nancy Carroll, Lionel Barrymore, Philip Holmes.

sidente della Repubblica. Era l'ultimo tentativo: i carcerieri e le suore sapevano di quest'ultima speranza e attendevano con l'animo sospeso, quasi come se fossero stati essi a doverne beneficiare. Mata Hari, però, era occupatissima a fare l'inventario delle sue proprietà.

Come terminava, alzò gli occhi da una valigia con un gesto di sconforto, e disse alle due suore che erano state ad osservarla:

— Che cosa regalarvi? Gioielli non ne vo-

coraggiarlo. Sedette a lui vicino su di una seggiola. La suora più anziana si avvicinò, tenendo in una mano i sali inglesi e nell'altra il cognac. Mata Hari prese questo, ne versò poche gocce in un bicchiere che avvicinò alle labbra dell'avvocato.

— Prendete questo, — gli disse, — vi farà bene.

Il secondino che aveva regalato quell'eccellente liquore guardava tutto stupito quella bellissima donna a cui il dono era desti-

derlo aveva detto alle monache: — avrò bisogno di un abito che mi possa tener caldo. All'alba fa tanto freddo...

Era molto dimagrita, pure l'abito le andava ancora bene. Si era lasciata i capelli buttandoli indietro sulla fronte.

— Il giovanotto è cieco, — disse Caron alle monache. — Gli ho detto che questo è un sanatorio. Dovete star molto attente con lui. Che non si accorga di nulla! Quello che stiamo facendo è contro le regole, e si potrebbero avere delle terribili complicazioni.

— Su Caron andate, andate. È inutile, esse comprendono.

Dopo che Caron fu scomparso, il secondino fece udire un leggero colpo di tosse, e cercò di assumere il suo tono più burbero per dire:

— Signora, lascerò da porta aperta perché colui che viene a visitarvi non senta il rumore delle serrature.

— Che Dio vi benedica, — disse ella, ed egli uscì.

Pochi minuti dopo i due uomini tornarono con Rosanoff. Il suo volto splendeva di gioia luminosa; in mano portava un piccolo mazzo di rose che commosse la danzatrice.

— Mio adorato amore! — gridò quando ella lo chiamò per nome, e caddero l'una fra le braccia dell'altro.

Il carceriere si avvicinò ad una delle suore e disse forte:

— Venite, infermiera, andiamo a vedere l'ammalato della stanza vicina, e lasciamo soli questi giovani.



"Non è il pubblico cui sono abituata..."

desiderio della sospensione dell'esecuzione che Maitre Caron aveva tanta fiducia di ottenere. La data era già stata fissata, ma il vecchio avvocato non gliela aveva voluta far sapere. Egli si recava a visitarla ogniqualvolta gli era possibile, portandole regali di frutta, fiori e libri, e le raccontava i tentativi compiuti in suo favore.

Tutti si dimostravano buoni con lei, le due suore, il secondino, il medico del carcere, il cappellano; tutti erano commossi dalla sua bellezza e dalla sua forza d'animo. Leggeva molto. Talvolta era quasi allegra e diceva di non comprendere perché le esecuzioni avvenissero all'alba. Non era meglio farle nel pomeriggio, dopo un buon pranzetto in compagnia di amici, mentre il sole splendeva ancora? Sarebbero state quasi feste allegre.

Ma, come il tempo passava e il giorno dell'esecuzione si avvicinava, mentre Maitre Caron non era ancora stato capace di ottenere alcuna sospensione della sentenza, né di avere promesse ben definite, le suore notavano che ella sedeva sempre più quieta e taciturna sul suo lettuccio, senza più leggere, con le mani incrociate in grembo, in

lete, e, abiti, non ne potete portare.

— Non abbiamo bisogno di nulla, grazie. Abbiamo tutto quello che ci occorre.

Mata Hari guardò stupita un poco l'una ed un poco l'altra. La più giovane di queste suore era piuttosto bella e molto delicata: nei suoi occhi brillavano le lacrime. Piangeva per la peccatrice.

Non avrebbe potuto ella essere come queste umili e dolci sorelle? Se avesse potuto ricominciare da capo, non avrebbe potuto tentare?

— No, — disse forte. — Io sono fatta così. Devo rappresentare la parte che mi è stata affidata... e cercare che l'ultima rappresentazione sia la migliore.

CAPITOLO XV.

L'ULTIMA RAPPRESENTAZIONE

Prima che l'avvocato fosse giunto, si era fatto notte.

Già vecchio, debole per le fatiche sostenute in quegli ultimi giorni e per il dolore sofferto, era ridotto in uno stato di fragilità. Non tentava nemmeno di ingoiare le

nato: era la prima volta che vedeva un prigioniero sul punto di essere giustiziato confortare il suo difensore:

— Ho passato più di un'ora assieme al presidente cercando di convincerlo, — diceva il povero Maitre Caron, spiccando a stento le parole, — benché sia uno dei miei più vecchi amici...

— Lo so, lo so. Non importa mio caro e buon vecchio amico. Piuttosto ditemi qualche cosa di lui...

Il volto del vecchio Caron si illuminò un poco.

— Oh, abbiamo combinato come voi desideravate. L'ho condotto con me. Ora mi attende... nell'ufficio del direttore...

— Perché non me l'avete detto prima! — gridò la danzatrice. — Oh conducetemele qui subito!

Come una pazza, non sapendo quel che si facesse, cominciò a correre intorno alla cella, spianandosi le pieghe dell'abito, lasciandosi i capelli col palmo delle mani. Si guardò in uno specchio, e desiderò per un istante che egli la potesse vedere. L'abito di velluto nero le andava a meraviglia. Quando ella aveva mandato a pren-

Forse la suora più anziana avrebbe esitato, ma la più giovane le diede uno sguardo d'implorazione, e la sollecitò ad uscire premendole leggermente il braccio con la mano. Fuori della cella ella protestò:

— È una cosa veramente irregolare. Le nostre istruzioni dicevano...

— Lasciate che le istruzioni vadano al diavolo... — stava dicendo, la suora più giovane in tono brusco, ma quando si accorse dell'enormità che stava per uscire dalle labbra, si portò una mano alla bocca ed arrossì. — Per favore, suor Angelica, lasciateli soli!

— Avete capito di lasciarli soli? — disse il secondino in tono di sfida. — Pensate che domani ella sarà morta! — E si chiuse dietro la pesante porta con ogni precauzione.

Mata Hari e Rosanoff sedettero vicini sul lettuccio, con le mani intrecciate.

— Se l'operazione avrà buon esito, per quanto tempo ti tratteranno ancora qui? — chiese egli.

— Non lo so. Non per molto tempo. Poi ce ne andremo e ci sposeremo... in Svizzera.

— E non permetteremo mai più che la

(Continua a pag. 15).

CUORI SPEZZATI



ATI

Durante un ballo di beneficenza dato dal conte Walden a Vienna, John Merrick, addetto all'ambasciata americana, è presentato al conte Karl Walden ed a sua sorella Vilma. Tra Merrick ed il giovane conte si stabilisce un'intima amicizia e ben presto John sente nascere in sé un forte affetto per Vilma.

Il capitano Wolke, un asso dell'aviazione austriaca, non vede di buon occhio le premure che Merrick ha per l'adorabile contessa, ed avverte il Conte Walden che egli ha fatto penetrare un nemico nella sua casa.

La dichiarazione di guerra dell'America alle Potenze dell'Europa Centrale aumenta l'inimicizia tra Merrick e Wolke. Merrick dovrà partire per il fronte e il dovere potrà portarlo a combattere nell'aria Wolke e Karl insieme, ché tutti e tre sono aviatori.

Prima di partire John promette a Vilma che egli non combatterà mai contro suo fratello e che ritornerà da lei non appena la pace sarà firmata.

Merrick, che dapprima è stato inviato sul fronte francese, è trasferito in un settore del fronte italiano. Un giorno l'aeroplano del capitano Wolke, facilmente riconoscibile per il suo distintivo colorato e per l'audacia del suo pilota, fa un volo di ricognizione sulle linee italiane per individuare un concentrazione di truppe alleate. Merrick gli dà la caccia ed abbatte l'apparecchio.

Ma, atterrando, scopre con terrore che egli ha colpito non Wolke ma Karl, mentre questi, avendo riconosciuto nel suo attaccante Merrick, non ha sparato un sol colpo in difesa della sua vita.

Merrick, qualche giorno dopo, incaricato di un'altra missione, invece di eseguirla sorvola le linee nemiche, e riesce a raggiungere Vilma, per tentare di ottenere il perdono del suo fatale errore. Ma ella non può perdonare.

John ritorna disperato. Il suo atto inconsulto è punito con la prigione, e nelle carceri militari rimane per tutta la guerra.

Quando la pace è dichiarata, John Merrick viene rilasciato.

Egli corre subito a Vienna e lì finalmente riesce ad ottenere il perdono di Vilma.

Questa è la trama del film « Cuori spezzati ».

Interpreti: Charles Farrell, Madge Evans, Hardie Albright, Paul Cavanagh, John A. Lee.

Direttore Alfred Werker. - Fox Film.

In questo lavoro, come notate, v'è un insieme di artisti di primissimo ordine. Vedremo molto volentieri la coppia Farrell-Evans.



Come qualmente Sari Maritza, nata in Cina ed educata un po' da per tutto, è riuscita a trovar la via del "firmamento".

Quando giravano "Robin Hood"

Si girava una scena del *Robin Hood*. Douglas Fairbanks, instancabile e ossessionato, dirigeva le operazioni in maniche di camicia e dava gli ordini attraverso un megafono dall'alto di una torre che, col castello, era tutta una costruzione in legno. Una « lady » era fuggita dalla torre e Wallace Beery, vestito da re, era uscito fuori e guardava in giro.

Si girava con più libertà in quegli anni a Hollywood. Il film muto non richiedeva quell'ordine, quel silenzio, quella disciplina che oggi sono indispensabili negli studi; e perciò molti curiosi accorrevano a godersi lo spettacolo della messa in opera di un film.

Ora, fra gli spettatori della scena di *Robin Hood* era

Dieci anni dopo

La fanciulla che aveva allora promesso a se stessa di essere un'artista cinematografica, era infatti Sari Maritza di passaggio per Hollywood per recarsi dalla Cina a Londra. Dopo dieci anni la fanciulla di allora tornava a Hollywood pienamente esaudita nei suoi voti; vi tornava non come principiante ma come artista già nota, non come una postulante ma con un contratto già firmato in tasca. La sua tenacia aveva raggiunto lo scopo. La fanciulla esile era adesso una deliziosa giovane donna. Le trecce erano sacrificate alle esigenze della moda, ma gli occhi azzurri e profondi avevano una espressione meno ingenua. Tornava a Hollywood, donde era partita

suo padre è inglese mentre la madre è viennese. Una mezza internazionale, dunque, che Sari Maritza ha completato apprendendo fin da fanciulla l'inglese, il cinese, il francese e il tedesco. E ancora più si è internazionalizzata quando, lasciando la Cina, ha frequentato scuole in Inghilterra, Svizzera e Germania, quando più tardi ha recitato in Ungheria e quando, come ora, risiede in America. E non ha che 22 anni!

te osservate e provate ma nessuna rispondeva alle esigenze di Dean. Il quale, però, appena vide Sari Maritza in un film interruppe ogni altra ricerca. E lei fu l'affascinante sirena in « *Water Gipsies* ».

Siamo al nuovo salto. Un rappresentante della Paramount non volle esitare ad accaparrare la nuova artista che si era potentemente rivelata. Venne così firmato un contratto fra Sari Maritza e la Paramount e l'attrice si accinse a partire per l'America.

Ed ecco un incidente che per poco non fermò il passaggio dell'attrice nel nuovo mondo. Pochi giorni prima di imbarcarsi ella si ammalò di appendicite. I medici dichiararono che era necessaria

QUANDO

UNA DONNA VIUOLE...

stata notata una fanciulla dagli 11 ai 12 anni, dai bruni abbondanti capelli che cadevano a treccia sulle spalle. Gli occhi azzurri erano spalancati di curiosità e di interesse mentre seguivano la scena, e il suo volto bello ed espressivo era tutto teso verso l'azione degli attori.

Alla fine del lavoro la fanciulla si volse alla sua governante e le disse in tono deciso: — Un giorno sarò anch'io un'artista di cinema.

Sbarco in America

Passarono dieci anni. Una bella mattina, pochi giorni dopo il Natale del 1921, il *Majestic*, un grande transatlantico proveniente da Londra, entrava nel porto di New York. Appena la nave si fermò, un esercito di giornalisti, di fotografi, di operatori, salirono a bordo, e, prese le prime informazioni, si precipitarono nel salone di prima classe dove presero quasi d'assalto una giovane che tranquillamente stava a conversare con una signora anziana.

Era Sari Maritza di passaggio per Hollywood ove era stata scritturata dalla Paramount.

- Siete maritata?
- No.
- Amate?
- No.
- Siete promessa a Chaplin?
- No.
- Siete impegnata in un film con Chaplin?
- No. — Poi spiegò:
- Tutte storielle. Il signor Chaplin? L'ho visto a Londra di frequente; ho danzato con lui qualche volta, ho parlato di cinematografia con lui ma giammai di amore e tanto meno di matrimonio. Va bene?
- Un'ultima domanda: E la prima volta che andate a Hollywood? Vi interesserà.
- Ma la conosco. Dieci anni fa c'ero mentre giravano « *Robin Hood* ».

sconosciuta, e vi era attesa con grande curiosità. Quasi povera allora, indossava adesso una pelliccia assicurata per mille sterline; e con lei non era più una governante ma una direttrice di scena, Vivian Gaye, che l'aveva accompagnata da Londra. La metà era stata raggiunta; e Sari Maritza volle subito smentire che ella l'avesse raggiunta per caso, per la protezione di un grande attore. Tutto, invece, ella doveva alla sua forza di volontà, alla sua tenacia, alla sua risolutezza. Ella doveva rappresentare il caso tipico di una donna che avendo deciso all'età di dodici anni di diventare una stella, lo è diventata di fatto all'età di 21 anni.

Nata in Cina

Nessun romanticismo, quindi nella storia di Sari Maritza. Basti dire che nemmeno l'amore ha trovato posto nel cuore di quella bellissima donna durante gli anni in cui ella ha vissuto nel desiderio di raggiungere il suo scopo.

Ma se non c'è romanticismo nella vita di Sari Maritza, essa può anche considerarsi come un mezzo romanzo per la complessità dei suoi elementi.

Cominciamo dal fatto che questa donna è nata in Cina, a Tien-Tsin, nel 1910, e che

Narra Sari Maritza che ella ha visto per la prima volta il cinema a Tien-Tsin e lo ha visto col « *The Kid* ». Il primo grande attore che ha conosciuto è stato dunque Charlot. Guarda combinazione!

Un pensiero fisso: il cinema

E non pensò in seguito che al cinema. Ma da ragazza che sa il fatto suo, comprese che si diventa grande attrice non per un colpo di fortuna ma in seguito ad una intensa preparazione. Doveva imparare a recitare e doveva irrobustire e rendere elastico il suo corpo. Si diede agli sports. Sapeva già cavalcare perché in Cina aveva un suo cavallino fino dall'età di sette anni. Divenne esperta nel nuoto e nello sci. Aveva quattordici anni quando a St. Moritz conquistò la medaglia di sciatrice.

A diciotto anni riuscì a recitare la sua prima parte in un film. Fu in Ungheria. Ma era una piccola parte in un piccolo film girato da una piccola casa. Più tardi apparve in un altro film girato dalla Sascha. Questo film fu visto da Vivian Gaye, « manager » di spettacoli e di cinema a Londra. La Gaye comprese subito il valore di Sari Maritza.

Fu così che costei un giorno fu invitata a recarsi a Londra dove le sarebbero state fatte buone condizioni. Era il primo volo. La capitale dell'impero inglese significava la porta spalancata verso Hollywood. Sari Maritza ebbe presto maniera di affermarsi a Londra e poi a Berlino.

Si cerca un'ammaliatrice

In quel tempo Basil Dean cercava in Europa « un'attrice dal volto di ammalatrice e dalla voce di sirena » per un suo nuovo film. Centinaia di ragazze erano sta-

una operazione. Ma Sari Maritza non volle ritardare la sua partenza. S'era impegnata con la Paramount di essere a Hollywood nel gennaio del 1932 e non voleva venir meno all'impegno preso. L'operazione sarebbe fatta in America. Cosa che fu ritenuta una pazzia. Sarebbe stato un viaggio infernale. Ma per Sari Maritza affrontare un nuovo ostacolo era una gioia.

Così traversò l'Atlantico in condizioni pietose; ma aveva la gioia nel cuore perché si avviava alla mèta desiderata. I giornalisti accorsi a New York non seppero, però, che ella era ammalata e che doveva essere operata di appendicite. Visto e considerato che ogni attrice cinematografica non si ritiene una vera stella se non ha avuta una anche modesta operazione di appendicite perché questa è la malattia classica di Hollywood, Sari Maritza non volle aver l'aria di fare come le altre. Le pareva di sentire già i cachimi di Gloria Swanson... Ma tutto è andato bene e l'attrice anglo-austriaca-cinese ha già girato il suo primo film americano: « *Forgotten Commandments* ».

Ed ora si parla tanto di lei in America e anche altrove. Sari Maritza brilla nel firmamento e molte speranze si appuntano su di lei. Per ora una sola cosa è da notare: che invece di incoraggiare le leggende sul suo conto ella cerca di distruggerle, prima fra le altre quella del suo lancio da parte di Charlot.

Ma fra poco sentiremo parlare lo stesso di amori misteriosi, di matrimoni segreti e di divorzi. Quando la giovane avrà imparato il mestiere di stella...

E anche quando i direttori della Casa sentiranno la necessità di qualche seconda ondata di pubblicità. La storiella del colpo di fulmine di Charlot per l'oscura fanciulla ha fatto a suo tempo un efficace impressione, cheché ne dica Sari Maritza. Ora, quando sarà sfruttato il tema della modestia — che del resto è di moda a Hollywood — si passerà ad altro.

E. Norris

Il 20° fascicolo del

MEDICO IN CASA
ENCICLOPEDIA DELLA SALUTE

contiene un lungo capitolo illustrato sulle cautele da adottare in materia di **disinfezione** e il modo più conveniente da seguire per disinfettare la biancheria, gli indumenti personali e la casa.

I dolori, le sofferenze comuni e la loro natura e importanza in relazione ai veri sintomi delle malattie;

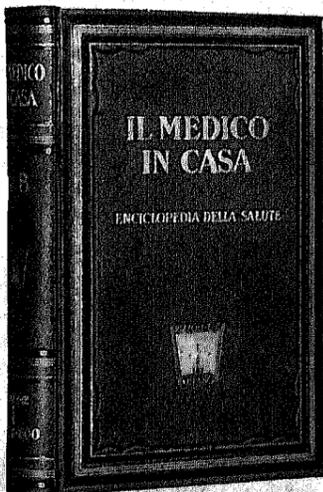
La donna e le malattie più specificatamente femminili che vengono raggruppate sotto la voce di ginecologia;

Le funzioni del dorso e gli esercizi per mantenerlo diritto, elastico e in buone condizioni di salute;

Le dita della mano e la loro mirabile adattabilità, oltre alle precauzioni e alle cure da adottare per evitare la diminuzione della loro efficienza;

Le dita del piede e le deformità determinate dalla cattiva conformazione delle scarpe;

Sono questi alcuni degli argomenti che presenta il 20° fascicolo:
Costa 5 lire in tutta Italia



Dell'edizione di lusso del **MEDICO IN CASA** è appena uscito il

VOLUME SECONDO

Rilegato in modo superbo, esso contiene:

806 illustrazioni di efficace evidenza - 752 articoli - 8 tavole fuori testo a colori - 2 grandi riproduzioni in rotocalco.

Il volume, di 800 pagine - vero ornamento di qualsiasi biblioteca - costa L. 75

Abbonamento ai 6 volumi che formeranno l'opera completa, con versamento unico e anticipato alla Casa Rizzoli & C., L. 800.—

L'abbonamento dà diritto all'immediato ricevimento dei due volumi già usciti. Gli altri quattro volumi usciranno ad intervalli regolari di 5 mesi uno dall'altro. Vaglia o richieste di spedizioni in assegno,

a: RIZZOLI & C. - Piazza Carlo Erba, 6 - MILANO

CRONACA di HOLLYWOOD

Che cosa pensano i bambini di Hollywood - Una spia, ovvero un'attrice di cui non sentiremo più parlare - Il povero Lew Cody.

I giornali americani continuano a fare inchieste su inchieste che riguardano il cinematografo nei suoi vari aspetti. E si capisce perché: essi hanno tutto l'interesse a tener viva l'attenzione del pubblico per un'industria che, malgrado la crisi, riesce ancora a fare affluire molto oro a Wall Street. Non molto tempo fa furono interrogate le donne di servizio da una rivista newyorchese sul tema: Quale attore vi piace di più? Perché poi le donne di servizio? «Attraverso il loro parere — ha detto il direttore della rivista — noi conosciamo anche quello dei loro padroni, degli amici dei loro padroni...» Questa supposizione è molto problematica. Ma la più curiosa e divertente delle inchieste è senza dubbio quella fatta tra i bambini delle scuole americane. Sono venuti alla luce certi giudizi così ameni e così precisi nella loro ingenuità da far tremare le vene e i polsi degli attori e delle attrici che ne furono l'oggetto. Gli interrogati ammontarono esattamente a centomila (dai sette ai dodici anni) e le risposte singolari, comunque degne di nota, furono circa un migliaio e quasi tutte dello Stato di New York, dove si è dimostrato che i bambini frequentano il cinematografo con maggior intensità che altrove.

Per i nostri lettori traduciamo alcuni di quei pareri infantili, quelli secondo noi più curiosi. E chissà che dopo non venga voglia a qualcuno di promuovere una tale inchiesta anche in Italia.

Una bambina di 11 anni ha scritto precisamente così: «Joan Crawford è molto bella, ma i suoi occhi sono troppo grandi. Sembra che li tenga aperti anche quando dorme per paura che le si rimpiccioliscano». Breve, ma pieno di humour.

Un'altra: «A mio cugino piace tanto Norma Shearer. Mio cugino ha quindici anni, ma è un bambino. Io gli ho fatto vedere che a star bene attento si capisce che Norma ha le gambe un po' storte. Lui non vuol sapere niente, dice che diventerà un eroe per sposare Norma Shearer. Però an-

sono tornati a casa hanno ragionato un po', poi si sono picchiati. Io avevo detto che mi portassero a vedere Charlot ma loro mi hanno detto che Charlot fa solo ridere».

Senza commenti!

Una delle attrici più carine di Hollywood ha preso il piroscalo e se n'è tornata in patria: proprio adesso che il suo nome cominciava a essere noto. Ma essa deve ringraziare il cielo che le cose siano andate così. Dovete sapere che la biondina non si occupava solo di arte da qualche mese in qua: essa aveva stretto relazione con gli ambienti militari dimostrando le sue assolute preferenze per gli uomini in divisa. La cosa non diede nell'occhio, poiché si sa che le donne subiscono il fascino della divisa. Ma evidentemente la biondina non seppe agire con la necessaria prudenza. Una sera, a un ricevimento in casa del generale Reheman, proprio nel fervore della festa, accusò un improvviso male e abbandonò i suoi ospiti. Ma dopo mezz'ora il generale, recatosi per caso nel suo studio, vi trovava l'attrice in un atteggiamento molto sospetto.

— Che cosa fate qui, signora?...

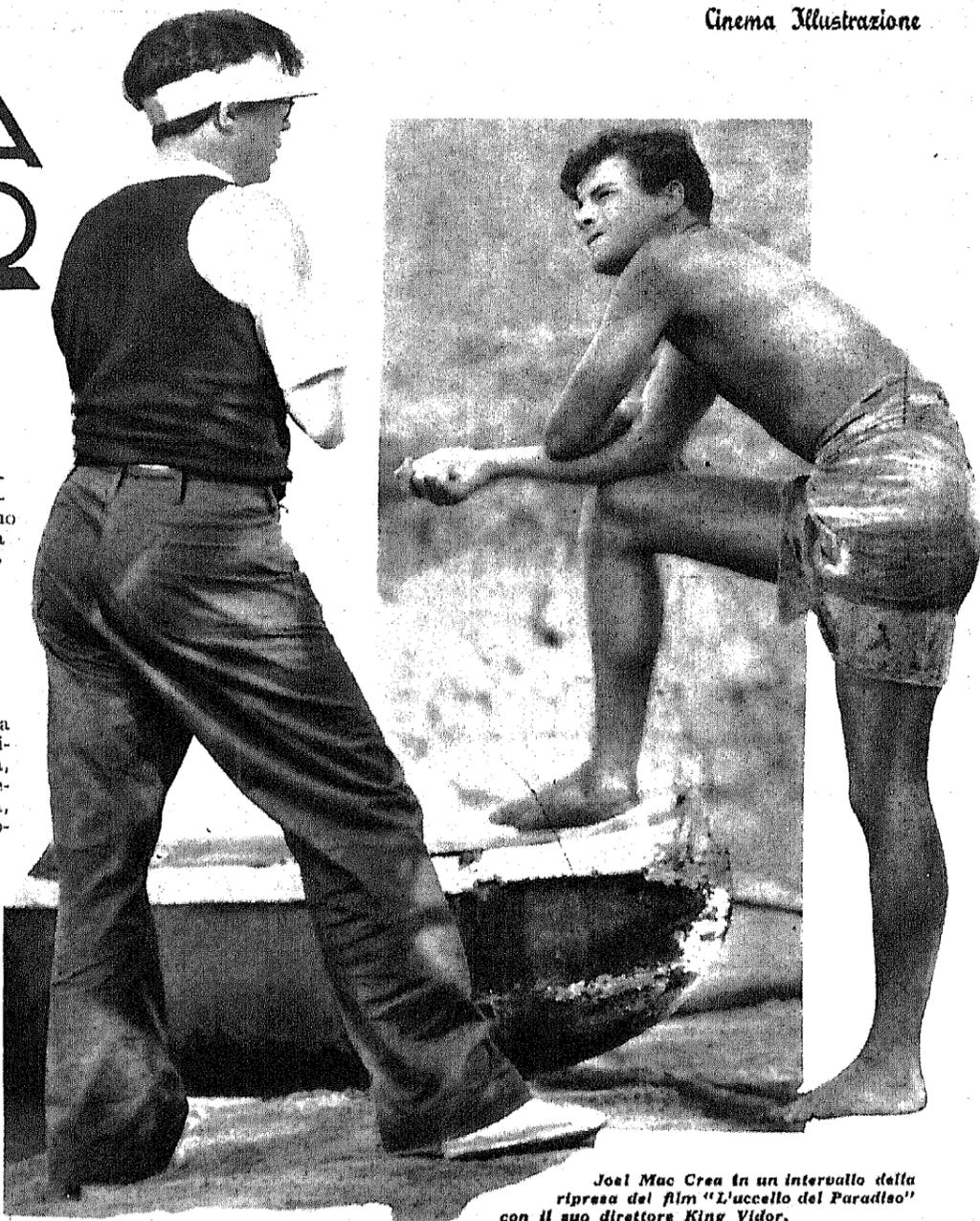
— Ho dimenticato la borsetta in cui avevo un oggetto di valore...

— E la cercate nel mio studio?

— Sì, perché...

La biondina si confuse, scoppiò a piangere. E non ci fu bisogno d'altro. Il generale le disse con voce paterna: «Capisco che non è il vostro mestiere. Abbandonatelo e servite la vostra patria con la vostra arte squisita. Tornerete in patria domani stesso. Io dovrei denunciarvi quale spia, ma preferisco rendervi innocua, mi basta».

Ecco perché, cari lettori, non sentirete più parlare di questa attrice, a meno che non riprenda il lavoro in Europa. Ma non crediamo: essa è l'amante di un capitano addetto appunto al servizio di spio-



Joel Mac Crea in un intervallo della ripresa del film "L'uccello del Paradiso" con il suo direttore King Vidor.

naggio della sua patria, e certo per amore si era recentemente decisa a intraprendere la rischiosa carriera. Lo smacco subito (poiché per quanto il generale e altre personalità abbiano cercato di soffocare lo scandalo, la notizia ha raggiunto i giornali) è di tale natura che per molti anni la diva cercherà di vivere nell'ombra.

Vi ricorderete di Lew Cody, il simpatico sornione che avete visto in «Disonorata» e che vedrete presto in «Puro sangue». Gli è capitato uno scherzo che, però, stava capitando anche ad altri divi.

Il conte Mendelssohn, venuto in visita a Hollywood, era stato accolto con gli onori che il suo grado meritano. Infatti nella carta da visita c'era scritto: «Conte Mendelssohn-Gabinetto onorificenze Repubblica Tedesca».

Tutti gli fecero festa e fra i più infervorati c'era Lew Cody il quale ha il suo debole: gli piacciono i titoli e le onorificenze. Una modesta onorificenza

del Siam gli diede, due anni fa, una gioia così profonda che offrì ventimila dollari per i bambini malati del Siam. E questa volta ne consegnò ventimila al conte Mendelssohn per i bambini malati della Germania quando questi gli annunciò che aveva stabilito d'insignirlo della «Commenda della Baviera». E infatti il giorno dopo Lew Cody riceveva in un astuccio di cuoio la onorificenza. Lew Cody offrì un gran banchetto al conte e agli amici, alcuni dei quali facevano la corte al conte per avere lo stesso ambito favore di Lew. E il conte promise che in settimana avrebbe potuto distribuire qualche altra onorificenza. Ma il mattino dopo il conte prendeva il treno portando con sé ventimila dollari che a tutto dovevano servire fuorché ai bimbi malati della Germania. Troppo tardi si seppe che il conte era un imbroglione, che non era mai esistito una «commenda della Baviera» e che la placca che rifulgeva sul petto di Lew Cody era semplicemente una decorazione di guerra acquistata dal conte nei magazzini del vestiario della Metro!

Come avrete saputo, i figli di Charlot sono stati scritturati con la loro mamma Lita Grey dalla casa Fox. E avete anche saputo che Charlot era ed è contrariissimo al debutto dei suoi figlioli nel cinema. Ebbene, pochi giorni fa, mentre si girava la prima scena di un film in cui i due ragazzi entravano, questi si sono messi a piangere e non hanno più voluto stare davanti all'obiettivo. Perché? Avevano ricevuto poco prima una letterina del padre in cui li pregava con dolci parole di non recitare. Ma Lita Grey è riuscita a convincere i due bambini, sicché, dopo l'incidente suddetto, si poté continuare il film. Allora Charlot ha fatto sapere che appena il film sarà pronto, lo comprerà direttamente dalla Casa per impedire che sia visionato nel mondo.

«Il pensare che i miei figli devono lavorare alla loro età mi stringe il cuore. Farò di tutto per evitarlo».

Ma contro la Lita Grey, il povero Charlot è impotente. Questa donna ha un'immaginazione fertilissima nell'escogitare mezzi che turbino la pace di Charlot.

Jules Parme



Giorgio O'Brien mentre esce da Movie-tone City, dopo il quotidiano lavoro.

ch'io la preferisco alla Garbo che sembra stia sempre poco bene».

Un bambino: «Mi diverto molto quando c'è Douglas e Tom Mix e Charlot, mi arrabbio quando si baciano, perché penso al papà e alla mamma che non si baciano mai e per questo si vede che non saranno mai attori, come piacerebbe a me».

Un altro: «Sono stato a vedere «Shanghai-Express» con il papà e la mamma. Alla mamma piaceva molto l'attore e al papà l'attrice. Quando



« Il diluvio » - Realizzaz. di James Tinling, interpretaz. di Eleanor Boardman, Monte Blue, David Newell.

C'è un vecchio dramma, del teatro verista tedesco, intitolato « Tra uomini e macchine » il cui nucleo ricorda molto il conflitto centrale di questo scenario. Qui, come là, un uomo, che occupa un posto di grande responsabilità e dalla cui opera metodica, quasi meccanica, dipende la vita di centinaia di individui, si trova a un tratto alle prese con un dramma spirituale, proprio, che minaccia di sconvolgere tutta la sua esistenza. La fiducia in lui riposta dai capi, non ha mai tenuto conto della sua personalità umana, della sua individualità e pretende perciò il sacrificio, al bene collettivo, scoccato il momento, di ogni istintiva ribellione e d'ogni difesa estranea alle funzioni pubbliche. Un ingegnere, costruttore d'una potente diga in riva al Mississippi, che ogni inverno straripa, vero diluvio, trascinandovi via capanne, armenti, case e alberghi, ha sposato, alla cieca, una fanciulla del paese, conosciuta a New York. Costei fu sedotta da un bellimbusto e compromessa dinanzi alla famiglia e ai pettegoli compaesani. Ma ella avrebbe affrontato anche il disonore, se l'amante ne fosse stato degno. Invece, scatenatasi improvvisa la bufera, in cui pare si ripetano, ogni volta, le più paurose scene d'arrembaggio e di spietato egoismo, il giovanotto pensò bene di abbandonarla, condannandola forse alla morte, per salvarsi. Tornata al paese col ricco e bravo marito, ben presto l'antico seduttore circonda di nuovo la donna ritrovata. E tutti ne mormorano. Una sera, la voce calunniosa giunge all'orecchio dell'ingegnere. Ma da qualche ora egli è alle prese con le violen-

I NUOVI FILMS

te acque del fiume e non può abbandonare i lavori di difesa. E il rivale, intanto, prostrandosi, pentito, dinanzi alla bella abbandonata, tenta di riconquistarne il cuore e il resto. A questo punto s'ode l'urlo della sirena che avverte la popolazione del pericolo imminente. E l'innamorato, ripreso dal panico, abbandona di nuovo la disgraziata alle furie dell'alluvione. Finché il marito la salva un'altra volta. C'è una morale? Poveri mariti, se la loro sorte dovesse essere quella di salvare le donne nei momenti difficili, perché nella bonaccia gli altri tentino di goderselo...

Ma le scene del « diluvio » sono di una potenza impressionante. Forse il metinscena non aspirava che a questi pezzi di bravura. Ed è riuscito nello scopo.



« Il giro del mondo in ottanta minuti » - Ideato e vissuto da Douglas Fairbanks, realizzato da Victor Fleming.

Anche Douglas, ahimè, invecchia e sebbene sullo schermo non abbia i capelli pepe e sale che gli scoprimmo alla sua recente visita milanese, è innegabile che, con la maturità, vegeta peraltro e in ogni senso invidiabile, la sua primitiva agilità di acrobata e sal-

tatore è sensibilmente scemata. Ma fa bene a non cedere le armi. Come lui si diverte a recitare, noi ci divertiamo a vederlo. Egli è degli ultimi, dell'epoca dei divi che volge al tramonto, che dimenticheremo. Esistono fenomeni di simpatia, che oltrepassano ogni considerazione d'arte. Chi ci darà ancora, con altrettanta efficacia, le lezioni di ottimismo che ci ha prodigato questo mimo in cinque o sei films geniali?

Dicevano, dunque, ch'egli non è più quello di prima; le acrobazie che gli vediamo fare nel « Giro del mondo » sono, più che altro, un trucco di macchina e a renderle saporite provvede il riduttore Zorro (non so bene se traducendo alla lettera dal testo originale) con buffonate d'ottimo gusto. Purtroppo, l'attore, in questo « documentario », vero e proprio diario di viaggio di un gentiluomo a zozzo, non fa di meglio. Spesso scompare addirittura dallo schermo, senza neppure curarsi di combattere il nostro dubbio istintivo, che possa trattarsi di pezzi di repertorio, di riproduzioni fotografiche di luoghi in cui non abbia mai messo piede. I quadri della Cina, del Giappone, del Siam, dell'India, li ricordiamo, tali e quali, nei giornali della « Luce » o della « Fox », e quegli interni giapponesi, visti dal buco della serratura, sanno troppo palesemente di teatro di posa, così come la danza di Douglas con la bella danzatrice, alla Corte del Re del Siam. Che si tratti proprio di un viaggio ima-

ginario, combinato a Hollywood per ricuperare le spese d'un viaggio reale? Poco male, del resto. Sarebbe sempre un ottimo viaggio di cucina cinematografica, un'utile lezione di *réportage*, dalla quale i giornalisti dello schermo, potranno imparare a maneggiare forbici e colla e a trovare un legame tra visioni dissimili, che interessa e diverte. I clamorosi sbarchi di Douglas però, sono autentici e ci documentano della popolarità mondiale da lui raggiunta.



« La valle delle rose » - Interpretaz. di Eddie Dowling, Marian Nixon, e del bambino Frankie Darro.

Una delle tante storie di « guitelemme », in cui si narrano le avventure sentimentali di un cantante del varietà e della figliola di un albergatore, che s'innamorano, fuggono e si ritrovano a mani vuote. Poi, quando la felicità sembra compromessa, ecco scritte, denaro, perdono di parenti e nozze trionfali. Però, pensavo, gli americani hanno la mano delicatissima, nel condire questi vecchi intrighi. Quando li tentano i francesi o i tedeschi, riescono a stomacare. Qui, invece, si resiste fino in fondo. E già un bel prodigi!...

Dovremmo parlare, adesso, di Anny Ondra, tanto tanto brava e carina, in uno stupido film, che vorrebbe esser comico, intitolato: « La perla di Vener ». Ma è meglio lasciarla correre. Tanto più che siamo agli sgoccioli della stagione estiva e la nuova s'annunzia ricca di pregevoli novità. Assisteremo tra breve a una vera battaglia tra le sale, che sarà condotta arditamente e senza esclusione di colpi. Auguri.

Enrico Roma

SCAMPOLI

Corre insistente la voce delle nozze imminenti tra Genevieve Tobin della Columbia e Maurice Chevalier.

Genevieve Tobin è attualmente a Londra, dove appena sparsa questa voce, è stata subito assediata da giornalisti cinematografici chiedenti la conferma della notizia. Naturalmente, la Tobin se ne è meravigliata e ha detto che nulla vi è di vero, ma la smentita non è molto convincente e chi conosce le voci di Hollywood riguardo ai matrimoni sa che quasi sempre quello che si annunzia avviene.

Ecco intanto alcuni dati biografici della futura madame Chevalier.

Genevieve Tobin è nata a New York City. Fin da piccina aveva delle spiccate tendenze recitative. Venne con i genitori a Parigi all'età di otto anni e cominciò i suoi studi all'Istituto de l'Étoile. A undici anni tornò a New York e cominciò a recitare con sua sorella Vivian nelle compagnie filodrammatiche. Continuò i suoi studi e dopo cinque anni debuttò con grande successo in una primaria compagnia drammatica americana. Firmò un contratto per cinque anni con Hopkins e, dopo i suoi numerosi successi, l'avvento del sonoro la chiamò immediatamente a posti di responsabilità artistica con quasi tutte le Case cinematografiche.

Il suo ultimo lavoro, che ha riportato in America un grande successo è Hollywood Speaks (Hollywood parla) della Columbia.

Da indiscrezioni pervenute pare che se il suddetto matrimonio dovesse avvenire, anche Maurice Chevalier passerebbe alla Columbia.

UN PARRUCCHIERE GENTILE

Il Signor Gigi Romano di Como, parrucchiere profumiere, ritiene suo dovere far conoscere alle persone che hanno i capelli grigi, la seguente ricetta che gli ha dato ottimi risultati, e che raccomanda ai suoi clienti in tutte le occasioni.

In un flacone da 250 grammi versate 30 grammi di acqua di Colonia (8 cucchiaini da tavola), 7 grammi di Glicerina (1 cucchiaino da caffè), il contenuto di una scatola di Composto Loxol (nella quale troverete un BUONO per un utile REGALO) e tanta acqua comune fino a riempire il flacone. Le sostanze occorrenti possono essere acquistate con poca spesa in tutte le farmacie, nelle migliori profumerie e presso tutti i parrucchieri e la mescolanza è molto semplice. Fatene l'applicazione due volte per settimana fino ad ottenere per i vostri capelli il colore desiderato. Questa preparazione non è una tintura e non colora il cuoio capelluto il più delicato; non è grassa e si conserva indefinitivamente. Con questo mezzo tutte le persone coi capelli grigi ringiovaniranno di almeno 20 anni. Il Loxol fa sparire la forfora, rende i capelli morbidi e brillanti e favorisce la loro crescita.

Per la pubblicità rivolgersi:
Agenzia G. BRESCHI
Milano, Via Salvini 10 - Telef. 20907
Parigi, Faubourg - St. Honoré 56

PICCOLA SIRENA...

Le belle giornate trascorse al mare sono ancora vive nel vostro ricordo. Un romanzo che vi ricondurrà sulle spiagge assolate, che vi farà rivivere gli attimi di una gioia troppo breve e che riderà

in voi, forse, il palpito di una vicenda d'amore appena intessuta, è quello che **CAROLA PROSPERI** inizia nel numero di *Novella* di questa settimana. È una appassionante storia d'amore nella quale l'illustre scrittrice riconferma le sue limpide doti di narratrice e d'artista.

PICCOLA SIRENA

è il titolo di questo romanzo. Leggete la prima puntata. *Novella* costa 50 centesimi

Si delinea la spedizione dei mille

Il 12 gennaio 1854 Garibaldi lascia l'America e fa rotta per Londra, dove si ritrova con Giuseppe Mazzini. Ora egli può anche rientrare in Italia, purché — prescrive Cavour — non abbia « l'intenzione di fare gli affari di Mazzini ». Sbarcato a Genova il 7 maggio 1854, Garibaldi non ha altra brama che di riabbracciare i propri figli, dai quali era rimasto lontano nei cinque anni d'esilio. Ripresa la vita del mare, egli si innamora di Caprera e — stabilitosi — si dà ad un'opera quasi febbrile di rigenerazione dell'isola, senza tuttavia dimenticare i destini d'Italia. Il 26 marzo 1854 viene pugnalato, per le vie di Parma, Carlo III; l'8 dicembre 1856 Ferdinando II viene ferito a Napoli dal soldato Agatino Milano, durante una rivista militare; il 14 gennaio 1858 Felice Orsini tenta alla vita di Napoleone III, reo di avere uccisa la repubblica romana; l'anno dopo Carlo Pisacane tenta la disperata impresa di Sapri e cade martire della plebaglia aizzata dai Borboni; nell'Italia meridionale i moti si succedono ai moti e Garibaldi, dal suo eremo di Caprera, segue con ansia le notizie che gli giungono dal continente. La 34ª dispensa della *Vita di Giuseppe Garibaldi* (Collezione Storica Illustrata Rizzoli) illumina gli avvenimenti che dovevano preludere all'impresa dei Mille e la linea di condotta seguita dall'Eroe in quell'agitato periodo di tempo: costa 70 centesimi.

Austerlitz, Trafalgar...

Napoleone, ormai imperatore e re, non pone più limiti alla propria ambizione, malgrado il minaccioso armarsi delle nazioni che seguono con manifesta gelosia il progressivo dilagare della potenza francese. Londra, Pietroburgo, Vienna e Stoccolma si dispongono a contrastare con le armi l'ambizione di Napoleone, ma il duplice rovescio subito dalle armate austriache e russe a Ulm e ad Austerlitz (20 Ottobre e 2 Dicembre 1805) diffonde in Europa la sensazione dell'invincibilità di colui che i poeti già salutano come il Carlomagno dei tempi moderni. A Trafalgar, però, la flotta francese — cui Napoleone aveva commesso l'inevitabile compito di sbarcare un esercito sulle coste del Regno Unito — viene distrutta dalla flotta inglese comandata da Nelson; il quale — colpito a morte — ha appena il tempo di constatare la conseguita vittoria e di raccomandare agli inglesi la sua amante Lady Hamilton e la figlia avuta dalla peccaminosa relazione con questa. Tutti gli avvenimenti di quel prodigioso periodo di tempo si trovano narrati e illustrati — anche nei loro riflessi sugli avvenimenti italiani e europei — dalla 21ª dispensa della *Storia del Risorgimento e dell'Unità d'Italia*, di Cesare Spellanzon (Collezione Storica Illustrata Rizzoli). La dispensa contiene 28 stupende incisioni ricavate dagli archivi del tempo e riprodotte in rotocalco: costa 70 centesimi ovunque.

3

I libri che non fanno sbadigliare sono quelli della Collezione

3

I ROMANZI DI NOVELLA

lire

lire

Nelle librerie e nelle edicole troverete a 3 lire ciascuno:

3

Redenta e innamorata di Maurizio Dekobra.

3

Appassionata vicenda d'amore abocciata tra i ricordi di un delitto e le pareti di una Casa di Pena.

lire

lire

La notte dal 12 al 13 di Stanislao A. Steeman.

3

Libro che in Francia ha ottenuto il premio « Roman d'aventures ». È un avvincente romanzo misterioso.

3

Richiedere i volumi, con vaglia o francobolli, a: *Novella*, Piazza C. Erba, 6, Milano

Una famiglia che segue i consigli del dentista dal nonno ai nipotini, tutti, usano i miracolosi **DENTIFRICI BENEDETTINI** DE R.A.P.P. Cura perfetta del sistema dentario e igiene della bocca.



Cinema Illustrazione presenta: Dolores Del Rio

(Concessione Vittaluga)

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Gerda - Pistoia. Non parlo il tedesco, forse perché da ragazzo ebbi un'istitutrice tedesca. Non la potevo soffrire, le nascondevo pezzetti di vetro nelle scarpe e le dicevo fra i denti, in modo che la parola le risultasse inintelligibile: «Scemal». Ella sorrideva e rispondeva sommessamente: «Blöde». «Che vuol dire: «Blöde»? le chiedevo e invariabilmente ella rispondeva: «Vuol dire caro». Ma una volta vobli domandarlo anche a mio padre. «Blöde? — egli rispose. — Parola d'onore mi domando se vale la pena di affidarti a un'istitutrice tedesca perché tu impari a dire «Blöde». «Blöde» significa scemo!». Come dovete contenervi coi giovanotti? Senza come: dovete soltanto contenervi.

Pittore insoddisfatto. Se vi sono molti pittori a Hollywood? Senza dubbio di più che in qualsiasi altra città. Un indigeno mi ha anzi assicurato che continuando così le cose non ci sarà più, a Hollywood, fra non molto, un venditore di panini imbottiti o uno strillone di giornali che non offrirà ai passanti di far loro il ritratto per pochi centesimi di dollaro. Ciò non esclude, però, che molti, arrivati laggiù come pittori, vi abbiano fatto fortuna come venditori di panini e di giornali.

Poeta in Erba - Milano. Ti avverto a semplice titolo di informazione che se scrivi erba con lettera maiuscola il senso del tuo pseudonimo cambia notevolmente. Il film a cui accenni è «Gli uomini, che mascalzoni!», che in un primo momento s'intitolava «Taxi». La Cines ha l'abitudine di far passare i suoi films attraverso i titoli come un pulcino bagnato attraverso un mucchio di crusca. «Vole ammainate», per esempio, ebbe una ventina di titoli; ma se in coscienza dovessi dire che fu ciò a guastarlo, esisterei a lungo.

12-8. Puoi avere l'annata 1931 di Cinema Illustrazione inviando L. 40 all'Amministrazione. Vi troverai le fotografie che ti interessano, lo giuro.

Biondina triste. Se lo ami, sposalo nonostante egli sia «impulsivo e prepotente». Ho conosciuto ragazze che hanno sposato uomini riflessivi e timidi, e che tuttavia non sono state felici. Ciò che conta è l'amore; considerati obiettivamente gli uomini riflessivi e timidi non sono meno fastidiosi ed esasperanti di quelli impulsivi e prepotenti. Sensuale, egoista ti rivela la scrittura.

Marion - Genova. «Perdonami se vengo ad accrescere il numero dei tuoi seccatori». Anzi tutto, tu ti umilia a torto; in secondo luogo, se ciò che dici fosse vero, io non me ne accorgerei neppure avendo avuto la sottile malizia di non contare mai i miei seccatori. Nella discussione con le tue amiche, avevi ragione tu. Dolores Del Rio è certo decaduta, ma quella di «Resurrezione» fu una grande interpretazione.

Laura - Torino. Per quel che riguarda la presentazione e la scelta dei film, purtroppo siamo in mano ai noleggiatori e non c'è nulla da fare.

Piccola bionda - Parma. Le creature che, come te, hanno bisogno di una parola di conforto o di un affettuoso consiglio per superare il piccolo dramma del loro amore, potranno rivolgersi — con tutta confidenza — a Mura: la quale, nella rubrica di Novella che si intitola appunto «Lettere a Mura», risponde a chiunque.

Studentessa diciassettenne. Sì, è Clive Brook. Il miglior sistema per allungare le ciglia è quello di assistere a una corsa automobilistica. Si attaccano furtivamente le ciglia a una macchina in partenza, e si aspetta fiduciosamente il risultato che non può mancare. Libri che parlino di Clive Brook non ne ho trovati: perfino la Divina Commedia, dove c'è tutto, non fa cenno di lui. Come fare per procurarti «un amore stabile» che ti compri i cioccolatini e che ti faccia ballare? Hai una strana idea dell'amore, tu, assai propizia all'industria del cacao e dei tabarini ma pochissimo al sentimento.

Irresistibile bruna impertinente. Grazie della simpatia. Mi secca però di doverla dividere con Gary Cooper. Gli ho scritto di farmi sapere immediatamente il genere di morte che preferisce, poiché uno di noi è di troppo a questo mondo. Non mi sorprende che tu ami un giovane a causa della sua aria stanca ed annoiata di tutto. La mia cara Edmea si innamorò di me per la stessa ragione. «Mi piaci — ella mi disse — perché sento che la vita è per te uno spettacolo senza sorprese, un mare agitato che non riesce a lambirti; mi piaci, insomma, perché sento che tutto hai dominato, perfino il dolore». Ebbene, aveva torto o aveva ragione la mia cara Edmea? Non lo so, ricordo soltanto che il nostro incontro avvenne in un giorno in cui le scarpe mi facevano maledettamente male.

Maja. Se egli non vuol restituirti lettere e fotografie, ebbene se le tenga. Nei pallidi documenti di un amore finito soltanto un imbecille può trovare motivi di compiacenza e d'orgoglio. Vi sono uomini che ci tengono a conservare le

lettere d'amore, ma generalmente sono quelli che con lo stesso impegno farebbero collezione di stagnole di cioccolatini e di biglietti del tram. Alle tue aspirazioni cinematografiche ti consiglio di rinunciare, poiché le difficoltà sono troppe. Sensualità, eleganza denunciano la scrittura.

Un folle. Basta indirizzare a Hollywood.
Cadetto Rino D. Presso la Metro, a Hollywood.

Flavia e Carmen. Mi scrivete dall'ospedale. Mi dite che questa rubrica rappresenta per voi un'ora di svago. Per la prima volta, vi assicuro, mi fate pensare che forse vale la pena di averla ideata e alimentata sinora. E mi auguro con tutto il cuore che il giorno in cui potrete leggerla a casa vostra, risanate e contente, non sia lontano. Sensibilità, un po' di egoismo denota la calligrafia di Carmen; ingenuità, fervore quella di Flavia.

Lory - Milano. Debbo dirvelo, odio il telefono. Esso dà coraggio a chi non ne ha, con l'aggravante del mezzo meccanico. E le volte in cui inciampo nei fili (mi fanno ridere quelli che lodano l'apparecchio da tavolo) non si contano. Insomma, incito spesso il mio bambino a giocare col telefono, ma quelle manine capaci di ottenere la disintegrazione degli atomi in un pezzo di ferro, nulla possono contro l'infernale apparecchio.

Mariolina. Se il tuo fidanzato parla poco e non dice che cose superficiali, non ti illudere che nasconda sotto una ruota scorza il talento di un Goethe. I taciturni possono anche aver diritto alla nostra ammirazione, ma a condizione che le poche volte che parlano lo facciano per illuminarci mondi ignorati. La tua calligrafia rivela incostanza e sensualità; quella del tuo fidanzato egoismo e una desolante ottusità.

16 anni. Non ti so dire se hai fatto bene o male a nascondere al giovane corteggiatore il tuo nome e il tuo indirizzo; per poterlo dire dovrei sapere di che panni veste colui; cosa impossibile, del resto, poiché vi siete conosciuti in piscina. La tua idea di scrivermi a macchina e poi domandarmi un responso grafologico, fa parte di quelle idee che per la loro originalità e profondità ci fanno chiedere: «Ma è possibile che siano nate in un cervello umano?». Per punirti non ti dico nulla della calligrafia.

Originale. Non so che cosa tu voglia significare dicendo che sei fidanzata con un bel giovane, ma «diversamente dagli altri fidanzati». Non sono la Sibilla Cumana, checché si possa pensare di me.

Anima ansiosa. Ti risposi, come no. Sono lieto che tu ami la musica. Anche a me, il violino mi fa piangere. Ho avuto per circa un anno in casa un apprendista di violino e ora, anche se sento suonare Kubelik, me ne ricordo in modo così vivo e lacerante che le lacrime mi scorrono lungo le guance senza che nulla, neppure il più robusto parente, riesca a trattenerle. Scherzi a parte, il signore sposato dovrete lasciarlo. Nonostante il tuo amore per la musica e per le cose belle, la moglie di codesto signore avrebbe tutte le ragioni, se apprendesse la tua relazione con lui, di considerarti un'anima bassa e volgare e malyagia. Credi a me, se abbiamo rubato — denaro o affetti non conta — non possiamo considerarci creature nobili e fini solo perché una melodia, un verso o un bel tramonto ci inteneriscono.

Giovinetta triste - Abbazia. È impossibile, se sei un uomo sano e normale, che tu non senta il fascino femminile. Tenta il flirt e il tuo cuore, se non è muto dalla nascita, parlerà. Naturalmente non possiamo innamorarci sulla carta, a freddo: i contatti (ideali, intendo) con le fanciulle a poco a poco ti convinceranno che non v'è altra via per giungere alla felicità. E quando te ne sarai accorto non dubito che mi scriverai per sapere se esistono scorciatoie. Ti risponderò di no perché le scorciatoie, nell'amore, sono gioie perdute. Che bel pensiero, vedi, mi hai ispirato. Fa piacere, qualche volta, sentirsi sulle spalle una testa come la mia.

Ho detto tutto. Un amico di tuo fratello ti bacì durante qualche mese, inducendolo i tuoi sereni quindici anni ad affacciarsi su sconosciuti orizzonti di agitate gioie. Anche ora, a distanza di anni, egli, pur non avendo mai pensato di chiedere la tua mano, tenta di sottoporli alle sue conturbanti carezze; e poiché tu indignata ti ritrai, cerca di mortificarti con pungenti allusioni ai baci ottenuti. Che fare? Ma diamine: buttare fuori di casa il gaglioffo. A calci: e preferibilmente adoperando, per non sciupare i tuoi, i piedi di tuo fratello. Al quale puoi senza timore confessare le tue innocenti debolezze di bambina.

Mario Cim. Manda 1 lira all'Amministrazione e avrai il fascicolo con quella puntualità a causa della quale tutti, a Milano e altrove, ci chiedono di poter regolare sui nostri i loro orologi. Le lettere alle dive basta indirizzarle a Hollywood. Dal punto di vista dell'ottenere una risposta, però,

9 DV
KA
32

**ONDULATEVI
da voi in pochi
minuti.**



**con le spille
WEST ELECTRIC**

per capelli lunghi, corti e semi lunghi.

Fate la prova di questo nuovo metodo di ondulazione e constaterete come esso è semplice, rapido ed efficace; esso non necessita né di calore né di corrente elettrica. Non avete che da introdurre i vostri capelli in una spilla "West Electric" e, in 10 o 15 minuti, voi otterrete una magnifica ondulazione, quale vi farebbe solamente un esperto parrucchiere. Le spille "West Electric" sono magnetiche ed esse non possono né bruciare, né tagliare, né rompere, né tirare i capelli; sono garantite d'una durata indefinita. Provate queste meravigliose spille; avrete un risultato sorprendente e noi vi rimborseremo volentieri, se non sarete soddisfatti. Esse sono in vendita nei grandi Magazzini Profumerie, Sale da Parrucchiere e Mercerie. Se non riuscite a procuravene rapidamente, inviateci L. 50 per mezzo di Vaglia postale sul quale incollerete il tagliando qui sotto stampato cancellando le parole che non vi servono. Riceverete una carta da 4 spille per capelli lunghi o per capelli corti e semi lunghi a seconda della vostra ordinazione.

**Rappresentanza WEST ELECTRIC,
C-2 Via Tommaso Grossi 29, COMO.**
Vi invio a mezzo vaglia postale L. 50 perché vogliate spedirmi:
4 spille: grande modello per capelli lunghi o piccolo modello per capelli corti e semi lunghi.
Cancellate quello che non volete acquistare e Scrivete in modo ben leggibile il vostro nome ed indirizzo.

Email
Egyptienne

alle gengive
e alle labbra
il rosso permanente

ai denti
il vero
riflesso
perlaceo

in vendita ovunque
Berselli Via dei Bovi 7
Milano

**KARLY
TORINO**

Via San Francesco da Paola, 22 - Piano II

Diplomato della Società Magnetica di Francia.
- Premiato dalla Società Internazionale d'Etudes Psychiques. - Lettura scientifica delle linee della mano. - Predizioni su firme e fotografie. - Massima segretezza. - Consultazioni per corrispondenza inviando la data di nascita e le domande su quanto si desidera conoscere

Leggete **PICCOLA** 40 cent.

sarebbe lo stesso indirizzarle nella luna. Inco-
stanza, fantasia rivela la tua scrittura.

Anima in pena. Mi scrivi 8 parole (dico otto)
per sapere che cosa rivela la tua calligrafia. Che
cosa può rivelare? Economia.

Colei che attende. Dicendo che mi scrivi non
sapendo che cosa fare, pensa tutto, ma non pen-
sare di avermi fatto un complimento. Perché sei
ammirata non essendo bella? Perché sei mode-
sta, evidentemente. Un uomo che ha 26 anni più
di te dovresti amarlo, sì, ma solo come antenato
di un tuo probabile marito. Non reputarti fortu-
nata di essere riuscita a piacere a un uomo di
quasi 50 anni. Dato che tu ne hai 19, la fortuna
è sua, anche se egli è un capolavoro di esemplare
umano. Francamente, ci dev'essere, nel tuo an-
golo visuale, qualcosa di spostato. E purtroppo
il matrimonio è la lente che corregge qualunque
difetto di vista, ma ahimè, anzi ahimè, troppo
tardi.

Fanciulla che spera - Torino. «Certe volte mi
guarda con molta tenerezza, altre volte sembra

che voglia fulminarmi con lo sguardo». Consi-
gliagli un buon collirio. Oppure digli chiaro e
tondo che gli vuoi bene, e domandagli se con
l'aiuto di una intensa cura arsenicale spera di
trovare la forza di decidersi.

C. Belluschi. Ti vorresti spacciare per il Super-
Revisore allo scopo di trovare una fidanzata? Che
idea. Ti proibisco assolutamente una cosa simile.
Non mi hai fatto nulla di male, infine.

Asso di cuori. Scrivile, scrivile pure. Le uni-
che lettere d'amore di cui le donne si offendono
sono quelle indirizzate alle loro amiche. La tua
lettera sia fervida, ma virile; alle donne dobbia-
mo dare, sì, l'impressione di essere assi di cuori,
ma anche quella di saperci trasformare, all'oc-
correnza, in assi di bastoni.

Magda dagli occhi verdi. Vorresti fare l'agente
segreto? Non ti dice dunque nulla il finale del
romanzo «Mata Hari» da noi pubblicato? Sen-
suale, un po' egoista ti descrive la calligrafia.

Il Super Revisore

MATA HARI

(Continuazione da pag. 7).

vita ci separi. Però, mi dici proprio la ve-
rità? — chiese egli d'improvviso. — Non è
un'operazione pericolosa?

Ella lo rassicurò: era una cosa da nulla.

— Ne sono felice. Ma, anche così non
posso sopportarne l'idea.

— Promettimi di non pensarci.

— Mi ci proverò.

Ella aveva da un pezzo studiato il modo
di prepararlo un poco, e continuò con un
leggero tremito nella voce:

— Lo sai come sono le operazioni... tal-
volta anche la più leggera... qualche peri-
colo c'è sempre... promettimi che... se
qualche cosa mi accadesse, non ti addolorerai
molto e penserai alla tua guarigione...
che è sicura.

Egli la baciò e la carezzò. Gli piaceva
sentire di essere il più forte.

— Naturalmente, che te lo prometto, —
disse sorridendo. Aveva pensato che, dopo
tutto, ella avesse un poco di paura. Così cer-
cò di rendere più morbida la sua voce. —
Ma non ti accadrà nulla, non è possibile. I
medici sanno bene il loro mestiere. Non
devi temere.

La strinse fra le braccia.

— Non temi di nulla, quando sai ch'io ti
proteggerò? — chiese cercando di farsi sentir
forte malgrado la cecità.

— No, quando sono fra le tue braccia
non temo di nulla.

Mata Hari si diffuse a parlare degli occhi
di Rosanoff, perché aveva visto che ormai
la speranza era entrata in lui e non voleva
più che l'abbandonasse. Disse di averne
parlato con un grande dottore suo amico.

— Ed egli mi ha detto che i migliori spe-
cialisti per questi casi si trovano a Vienna.
Però, naturalmente, non ti ci potrai recare
che quando la guerra sia finita. Ma mi son
fatta scrivere da lui i nomi dei migliori, ed
ho dato la lista all'avvocato Caron che mi
ha promesso di conservarla per te...

— Ma tu verrai con me! — gridò egli al-
larmato.

— Certamente. Ma sono tanto sciocca; ho
voluta che egli la tenesse perché, se mi fos-
se accaduto qualche cosa... allora ti ricor-
derai che l'ha lui?

— Tu hai paura, — le disse Rosanoff. —
Guarda, piccola cara. Io so di che cosa si
tratta. L'unica cosa sgradevole per te sarà
l'anestetico. Ecco tutto.

Egli non s'accorse che albeggiava, ma
Mata Hari vide il primo grigiore nel cielo
nebbioso. Il sole tentava di forare i vapori
della nebbia: forse la giornata sarebbe stata
magnifica.

Si spazzolò i capelli, e si diede un poco di
cipria sul volto, e cercò, con pochi tocchi,
di rendersi più attraente possibile. Tornò a
pensare che le sarebbe piaciuto che egli la
potesse vedere ancora una volta. Ma lei
sola, non la grigia cella e il lettuccio e la
finestra con l'inferriata.

Le passò per la mente che era un vero
peccato che non si fosse mai accorta che il
nero e le acconciature semplici le stavano
così bene; si lasciò sfuggire una breve risa
pensando alla futilità di quell'idea.

Rosanoff pensò che ella avesse vinta quel-
la sua piccola paura, ma la voce le tremava
quando disse buon giorno alle suore ed av-
vertì Rosanoff che il medico e le infermiere
erano giurte.

— Non aver paura, cara, — ripeté egli.
— Attenderò qui che l'operazione sia ter-
minata.

— Oh no, non devi non voglio! L'avvo-
cato Caron ti ricondurrà all'ospedale. Ti
farà poi sapere subito come io stia.

— Ma, cara, tu hai paura! — gridò Ro-
sanoff preoccupato, cercando a tastoni di
abbracciarla. Ella gli prese la testa fra le
mani e lo baciò.

— No, non ho paura... Addio, adorato!

— Ma la tua voce è così tragica!

Ella ripeté, cercando di dare alle sue pa-
role un tono più allegro:

— Addio, mio adorato! Va meglio così?

Egli si affannava ancora a farle coraggio:

— Ti assicuro cara, non ti farà male.

Vedi, devi chiudere gli occhi e respirare pro-
fondamente... così... e non ti accorgerai di
nulla. Quando ti sveglierai sarà tutto termi-
nato. Davvero... vedrai... non ti farà male.

Il secondino si teneva in piedi presso la
porta cercando di non piangere. Le suore
guardavano a terra. Mata Hari strinse le
mani a tutti senza far parola.

— Mi ricorderò, — disse a Rosanoff che
era rimasto immobile guardando verso il
punto da cui gli proveniva la sua voce e
sorridendole. — Un respiro profondo e poi
non ti accorgi più di nulla... addio.

Nel corridoio Maitre Caron la attendeva
col capitano Lafarge, Dubois e il direttore.
I sei soldati della scorta si tenevano ai piedi
della scala con le baionette innestate. Evi-
dente che nessuno era contento di tro-
varsi là. Persino Dubois, che si teneva in
disparte vestito in borghese, appariva com-
mosso.

Ella gli parlò, come il vinto al vincitore:

— Sono pronta.

Dubois le si inchinò. Caron la strinse fra
le braccia e la baciò in fronte piangendo; le
sue lacrime le caddero sul viso. Di una di
esse sentì nella bocca il gusto salato. Non
era possibile parlare, perché Rosanoff era
troppo vicino, ma ella fece un gesto ad un
tempo imperioso e implorante per raccoman-
dare il cieco alle cure del vecchio avvocato.
Egli comprese immediatamente e, ritraen-
dosi, pose il braccio attorno alle spalle di
Rosanoff, come per proteggerlo.

Mentre discendeva le scale, il giovane
russo comprese che ella se ne andava, che
la portavano lontana da lui. Si sporse dal
ballatoio come se avesse voluto seguirla col
corpo, non potendo seguirla con gli occhi.
Sarebbe caduto di sotto senza Caron.

Mata Hari pensò che la differenza tra la
vita e la morte non è che questione di tem-
po. Solamente pochi giorni prima, ella con-
tava in anni, poi contò in mesi. Più tardi
divise il tempo in giorni: ieri aveva comin-
ciato a dosare le ore. Quel mattino aveva
tenuto conto dei minuti, adesso si trattava
di secondi. L'eternità! Smarrirsi nel tempo,
vedere il tempo scomparire, distruggersi nel
gelido infinito...

Mata Hari fu fucilata in una fresca mat-
tina a Vincennes. Le sue ultime parole fu-
rono:

— Non è il pubblico a cui sono abituata.
Però, farò del mio meglio perché l'ultimo
spettacolo sia il migliore.

FINE

FILIPPO PIAZZI, direttore responsabile

GIUSEPPE MAROTTA, redattore capo

Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba, 6 - Milano

Stampato nello Stab. RIZZOLI & C. - Milano - 1933 - Anonima per l'Arte della Stampa.



Foto Daccarini & Porta - Milano

GRAZIA DEL RIO
completa la sua grazia di
fresca bellezza italiana con
l'uso dello JODONT:
perfetto dentifricio italiano



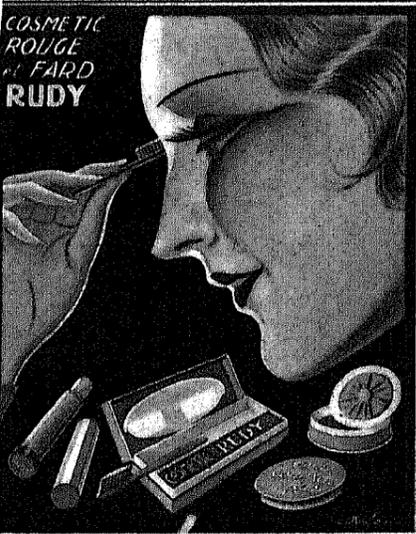
“Usereste la pomice o la sabbia per pulirvi il viso o le mani?...”
“No, certamente; usiamo il sapone!”
“Usate quindi il sapone anche per pulire i vostri denti;
esso solo non ne corrode lo smalto”.

Il Dentifricio JODONT

della Soc. Anonima CHIOZZA & TURCHI

è appunto a base di sapone di olio d'oliva purissimo; contiene
jodio, il medico delle vostre gengive; contiene essenze di fiori
ed erbe aromatiche, che ne rendono l'uso delizioso.

IMBIANCA - PROFUMA - CONSERVA - NON CORRODE
Denti di perla e Gengive di corallo? Jodont Email!



A titolo di réclame questi tre prodotti vi verranno spediti dietro rimesa di L. 10 dal deposito gen. per l'Italia e Colonie: S. Calabrese, via C. Correnti 26, Milano.

La seduzione di questo bel viso è
opera di due incomparabili prodotti!
Cipria e Crema Ducale. Fatene uso
quotidiano e diverrete bella come
una Dea.



IL BORO TALCO

È SEMPRE LA MIGLIORE
POLVERE PER LA PELLE

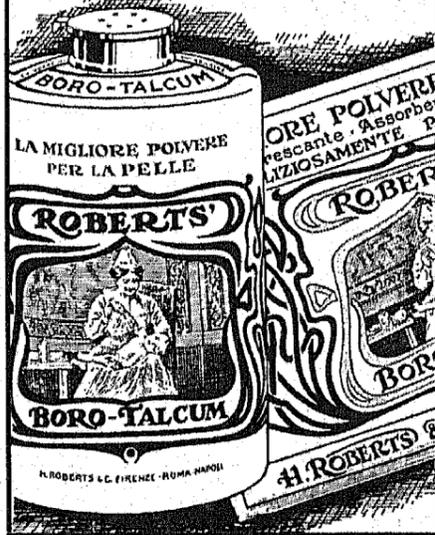
Anche nel gran caldo le Signore che
usano il Boro Talco non perdono il
loro fascino. La traspirazione eccessiva
disgusta. Il Boro Talco risana, rinfresca
e comunica la più delicata fragranza.

In vendita ovunque: BARATTOLI L. 3,00 - BUSTE L. 0,90

Unici preparatori: Farmacia Inglese

H. ROBERTS & Co.
FIRENZE

ATTENTI! Se non è ROBERTS
non è BORO TALCO



Lettere a Mura

Se vi può far piacere avere un saluto,
un consiglio, un'opinione della scrittri-
ce più letta d'Italia, scrivetele, indiriz-
zando così: Lettere a Mura - Novella -
Piazza C. Erba 6, Milano.
Mura risponde a tutti su "Novella".

Abbonamenti:
Anno L. 20: Semestre L. 11

Cinema Illustrazione

Pubblicità
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 2.50



CLARA BOW

fotografata dopo la firma del suo nuovo contratto con la Fox che la restituisce alla nostra ammirazione